

Rassegna del 15/02/2013

SANITA' REGIONALE

15/02/13	Calabria Ora	6	Intervista a Giuseppe Scopelliti - Scopelliti: "Ho salvato la sanità per questo bindi ce l'ha con me" - Ho salvato la sanità e ai democrat da fastidio	Scalercio Bonaventura	1
15/02/13	Calabria Ora	7	I democrat: sulle tasse sta mentendo	...	5
15/02/13	Calabria Ora	10	Morrone attacca Scarpelli sulla sanità privata	...	6
15/02/13	Calabria Ora	11	Lavoro e sanità, i democrat puntano sui diritti primari	Cantisani Antonio, Russo Francesco	7
21/02/13	Corriere della Calabria	36	Intervista a Roberto Occhiuto - "Le elezioni? Un punto di svolta"	Ricchio Antonio	8
15/02/13	Gazzetta del Sud	22	Alaco, intensificati i controlli sia dell'invaso che nell'impianto	...	10
15/02/13	Gazzetta del Sud	26	Gli odontoiatri non ci stanno e insorgono contro l'autorizzazione sanitaria regionale	Carbone Luigi	11
15/02/13	Gazzetta del Sud	23	Sanità, chiuse le indagini su Scopelliti	Lo Re Giuseppe	12
15/02/13	Giornale di Calabria	5	Sanità, il consigliere Bilardi: "Si pagheranno meno tasse"	...	14
15/02/13	Giornale di Calabria	6	Chizzoniti: "Il diritto alla salute non va mai messo in discussione"	...	15
15/02/13	Quotidiano della Calabria	6	Intervista a Antonio Gentile - «Il centrosinistra ha paura che possiamo fare meglio» - Gentile: «Bisogna fare meglio»	Mollo Adriano	16
15/02/13	Quotidiano della Calabria	6	Odontoiatri contro le sanzioni della Regione	...	18
15/02/13	Quotidiano della Calabria	6	Irap-Irpef, per il Pd Scopelliti mente	...	20
15/02/13	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	12	Inchiesta chiusa su Scopelliti	Aloi Teresa	21
15/02/13	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	14	Alaco, acqua potabile	...	22

SANITA' LOCALE

15/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Sanità ai raggi X Il Pd lancia la sfida al centrodestra	ant.cant.	23
15/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Rischio trasferimento Sindaco sotto accusa	...	25
15/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«Accordo per trasferire Cardiochirurgia a Reggio? Se vero, è illogico»	...	26
15/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27	«Acqua dell'Alato potabile» Tanto rumore per nulla?	...	27
21/02/13	Corriere della Calabria	25	L'allarme ignorato e i cloriti da bere	Petrasso Pablo	28
15/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Cardiochirurgia a Reggio «La politica non subisca»	...	31
15/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Sanità, la Camuso non ha dubbi «Basta con i commissariamenti»	Costa Luana	32
15/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Polo oncologico, definire i rapporti con l'Università	f.r.	34
15/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Per Oliverio con il bilancio Asp la destra fa campagna elettorale	g.g.	35
15/02/13	Giornale di Calabria	11	A agevolazioni illecite a favore di una coop? La Procura di Catanzaro chiude le indagini	...	36
15/02/13	Giornale di Calabria	12	Oggi il presidente Scopelliti in visita all'ospedale Pugliese	...	37
15/02/13	Giornale di Calabria	14	Inchiesta sul "Patto di Legislatura" tra Regione e Aiop: chiuse le indagini relative ad un tentato abuso d'ufficio	...	38
15/02/13	Giornale di Calabria	14	Il Pungolo su cardiochirurgia: "Deve rimanere a Catanzaro"	...	39
15/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20	Cinque studi di dentisti sanzionati dalla Regione	Cosentino Enzo	40
15/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20	Mammografia non c'è personale	...	41
15/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20	«La verità su Cardiochirurgia»	b.a.	42
15/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	Camusso contro i commissari	Vitaliano Edvige	44
15/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	Scopelliti in visita al Pugliese	...	46
15/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21	Betania, quarantanove famiglie con l'incubo del licenziamento	Iuliano Francesco	47

15/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Quattrocento posti in meno	...	48
15/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Asp, chiuso il cerchio per due	t.a.	49
15/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Sopralluogo nei locali dei polo sanitario	Bergamo Rosanna	50
15/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22	Asp, promemoria alla Bernardi	Prestia Francesco	52

15/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	55

L'INTERVISTA

Scopelliti:

*«Ho salvato
la **SANTITÀ**
per questo
**Bindi ce l'ha
con me...»***



HO SALVATO e ai democrat LA SANTITÀ dà fastidio

*Scopelliti ospite di Calabria Ora: «La Bindi vuole far uscire l'Udc
«Il commissariamento di Reggio Volevano colpire me ma hanno
dovuto a un disegno politico colpito a morte un'intera città»*

dalla maggioranza? Sono pronto a tornare al voto»

«Cominciano a bruciare i 54 milioni di euro, eh?» Il governatore Peppe Scopelliti, attuale governatore della Calabria ed ex giocatore di basket prova prima un tiro da due punti. «Qua tutti mettono tasse, quando dici ai calabresi che risparmianno 54 milioni di euro in tasse... non è mica poco». Poi prova quello da tre, riprendendo un titolo sulla Fallara, la dirigente suicidata nel dicembre 2010: «Finalmente – afferma Scopelliti – dopo due anni si inizia a dire la verità. In forma il presidente della Regione, che ha accettato ieri di partecipare a un forum organizzato da Calabria Ora: «La Fallara – legge – si dava da solo l'incarico e se lo liquidava». Un attimo di silenzio: «Su questo processo non mi fermo qua...».

Poi la conversazione con la redazione. Si parte dalla Bindi, anche lei, nei giorni scorsi, nostra ospite. In quell'occasione l'ex ministro ha annunciato lo scacco in due mosse del Pd al governatore in caso di vittoria alle Politiche: la prima, chiedere all'Udc di uscire dalla maggioranza regionale, la seconda, commissariare il commissario alla sanità.

«Dico che l'Udc e il suo segretario Cesa hanno ribadito un'alleanza che noi siamo intenzionati a far proseguire anche perché è frutto di un impegno preso con i calabresi. Certo le dichiarazioni della Bindi vanno oltre perché lasciano intendere che c'è un accordo tra Bersani e Monti per il governo nazionale. La Bindi – questa a mio avviso è la novità – non fa che esplicitare la posizione del Pd, intenzionato ad allearsi dopo il voto con Monti. I calabresi quindi devono sapere che se votano Bersani votano Bersani-Monti».

In molti in verità lo sospettavano.

«Ma quando lo dice il presidente nazionale del Pd ha un senso. Un atteggiamento di arroganza da parte della Bindi che dimostra però la preoccupazione più grande del suo partito, che si è reso conto che noi abbiamo stravolto l'aspetto di una sanità fatta di clientele e affarismi. Il centrodestra ha messo i conti in ordine. Oggi abbiamo la certezza che i calabresi risparmianno di tasse 54 milioni di euro. La Bindi sa

bene che se continueremo in quest'opera di risanamento, di riorganizzazione di messa in rete di tre livelli importanti - rete ospedaliera, emergenza-urgenza e rete territoriale - siamo destinati a vincere e a governare ancora a lungo. Noi sappiamo che solo risanando la sanità potremo poi fare anche di più, investendo per la Calabria».

Il governatore si fa allungare dei fogli da un collaboratore. «Ho qui con me delle slide che ho già illustrato ieri (mercoledì, ndr) e che dimostrano quanto sto dicendo». L'ex cestista, lungo com'è, fa fatica ad avvicinarsi al tavolo di redazione. Indica ancora i fogli e afferma con piglio sicuro: «Non solo i 54 milioni, ma se questo "70" arriva a zero nel 2015 ho 119 milioni da investire in iniziative nel campo del lavoro, del sociale, della pubblica istruzione. Il Pd sa bene che liberando queste risorse una regione diventa una regione normale».

La Bindi però pone una questione diversa e dice: "ti sfilo l'Udc e ti commissario la sanità". Se il Pd fa queste due cose cade la regione...

«Se non abbiamo i numeri per governare è chiaro che ce ne andiamo a casa, non è un problema». Il tono si fa più basso: «Andiamo a casa. Poi potremo riconfrontarci...».

Ma i numeri per governare senza l'Udc li avete? Avete un "piano b" per una nuova maggioranza.

«Sono cose che verificheremo strada facendo. Ma ripeto, ho motivo di pensare che l'Udc manterrà fede all'impegno. Non sono affatto preoccupato. Con buona pace della Bindi».

E il commissariamento della sanità? È la seconda mossa.

«Sarebbe un atto gravissimo. Visti i dati virtuosi che abbiamo presentato, sarebbe un affronto serio ai calabresi. Ne prenderemmo atto... a petto in fuori».

A petto in fuori, che vuol dire?

Il governatore si scioglie e sorride: «No, niente, è una frase che dice sempre Alberto Sarra. Certo reagiremmo. Loro continuano a dire che stiamo penalizzando i cittadini sul versan-

te dei servizi. È una follia. Guardate, se la Bindi vuole su questo possiamo confrontarci. Peccato invece che la Bindi fugga. La Santelli la sta inseguendo per un faccia a faccia».

Il centrosinistra insiste sulla qualità dei servizi.

«Dovrebbero riconoscere che è stato compiuto un primo passo ma essenziale. Sul Dea di Cosenza è straordinario quello che abbiamo fatto».

Già, ma è dal 97 che è partito il cantiere...

«Lo so bene. Lo ha raccontato Gangemi (Paolo, direttore generale dell'Ao cosentina, ndr): quando è arrivato e ha detto "voglio fare il Dea" tutti lo presero in giro. Ebbene tra pochi giorni si apre, una cosa straordinaria, bellissima, un ospedale dentro l'ospedale, quando sono entrato mi sono emozionato».

Il giorno dell'inaugurazione avete detto che lo stavate inaugurando in quella data, il 9 febbraio, per dimostrare che non lo facevate a fini elettorali. Un'affermazione sospetta visto che siamo a poche settimane dal voto. Insomma, si accusa il centrosinistra di strumentalizzare la sanità e poi si fanno inaugurazioni a raffica.

«Da sindaco ho sempre evitato inaugurazioni in campagna elettorale. Ma in questa fase le inaugurazioni sono importanti perché la Bindi - che ha fatto il ministro della Sanità ma che qui non ricorda nessuno - va in giro per gli ospedali per evidenziare la poca efficienza della sanità calabrese. Io per tutta risposta faccio delle iniziative per dimostrare l'azione di rinnovamento che stiamo mettendo in campo. Risultati importanti: non solo i 54 milioni sono un dato straordinario ma lo è anche lo sblocco del turn over: noi assumeremo 110 medici in Calabria (di cui la metà nella provincia di Cosenza) proprio perché il buon andamento del settore ce lo permette».

Nella stanza entra Fausto Orsomarso, consigliere regionale ritenuto molto vicino al governatore. Saluti di rito, poi il forum va avanti.

Presidente, non pensa che il dibattito sulla sanità è molto concentrato sui conti, meno sui casi di ma-

lasanità. È questa la vera urgenza in Calabria, non crede.

«Ma perché muore la gente? Una percentuale corposa è data da quelli che per esempio vanno a Trebisacce e gli dicono che non possono fare niente perché la persona è un infartuato in stato avanzato e gli suggeriscono di andare all'ospedale vicino di Rossano, dove invece dicono che deve andare a Cosenza... La gente moriva perché andava in ospedali che non erano ospedali se non nel nome. E allora, chiusi e riconvertiti questi ultimi, concentriamo le risorse, potenziamo i servizi, mettiamo in campo una nuova rete dell'emergenza-urgenza che ci consenta di ridurre drasticamente i casi di malasanità. Fulvio Moirano, direttore generale di Agenas mi ha detto: "tu hai anticipato le linee guida nazionali". Prendiamo poi la migrazione passiva alla voce ricoveri: 3mila calabresi in meno vanno a curarsi fuori rispetto al 2009».

Ma la spesa aumenta. Mancano le eccellenze.

«È anche un fatto di comunicazione. Spesso siamo noi stessi in Calabria a lanciare messaggi di sfiducia. I nostri dati mostrano una regione diversa. Prendiamo la Fondazione Campanella. Noi salviamo il polo oncologico che diventerà il polo oncologico regionale. Anche perché proprio in questo campo si registra il tasso maggiore di emigrazione sanitaria. Abbiamo fatto questo: dare a ogni struttura sanitaria la sua mission. Il pubblico deve fare tutto ma di alcune specialità si prendono carico i privati».

Voliamo alto. Ci dica la sua idea per la Calabria.

«Nei prossimi giorni come centrodestra, presenteremo un documento che rappresenterà l'impegno che gli eletti prenderanno nei confronti dei calabresi. Ecco, saranno le battaglie da sostenere in Parlamento per la Calabria».

Ce ne può anticipare qualcuno?

Lungo silenzio del governatore. «Ci sono quattro-cinque cose. Ce le bruceremmo...»

Vabbè, ce ne dica una.

«D'accordo. Il lavoro: la proroga per i prossimi anni degli

ammortizzatori in deroga per i lavoratori in mobilità e così via. Misura che il ministro Fornero ha assunto solo parzialmente. Bisogna fare questa battaglia per garantire 20mila lavoratori calabresi. Gli altri punti, permettetelo, li illustreremo nei prossimi giorni».

Passiamo al turismo.

«Stamattina ho parlato col ministro Barca perché l'Ue ci deve autorizzare sull'utilizzo di alcune risorse riferite al turismo su tre livelli diversi. Uno, i bandi esistenti ma privi di risorse. Due, il finanziamento di nuovi bandi sulla ricettività. Il terzo livello riguarda 20 milioni che dovranno creare le condizioni di un rapporto con compagnie aeree per nuove tratte. L'obiettivo vero infatti è come collegare la Calabria al resto del mondo nel minor tempo possibile. Attraverso i finanziamenti dobbiamo dare un ulteriore incremento in termini di presenze. Il rischio è il crollo di una fetta di mercato. Il 35% dei turisti viene dalla Germania. Allora abbiamo lavorato per attirare nuove realtà. Arriveranno per esempio i russi: da aprile avremo un numero di russi dieci volte più alto degli ultimi anni. Lavoriamo per aumentare la capacità di attrattività e di investimenti».

Nodo trasporti. La regione appare sempre più isolata. Strade della morte, treni soppressi....

«C'è una visione propria di Moretti che noi contestiamo. Lui dice: "io faccio il 53% di riempimento, per proseguire servono 300mila euro l'anno me li date voi? No, e allora chiudo la tratta". Moretti ragiona così da tempo e non ha intenzione di guardare al Sud. È uno dei temi centrali, per noi. Ma la cosa più grave per quanto riguarda Rfi non è che non ci sono i soldi ma che non ci sono progetti per la Calabria». Orsomarso, già consigliere con delega ai Trasporti, annuisce:

«Quello di Moretti è uno strapotere allucinante».

Ma se i turisti arrivano in Calabria e la trovano sommersa dai rifiuti?

«Bel problema. Si sta esaurendo la fase commissariale del settore da parte del Governo. Da qui a qualche settimana la Regione avrà pieni poteri. C'è da riflettere: in 15 anni si sono spesi soldi in quantità enorme ma siamo rimasti nell'emergenza. Noi abbiamo un'idea, l'abbiamo rappresentata al ministro. Al tavolo romano con noi c'era Confindustria e si è deciso di lavorare seguendo un percorso che ha avuto il sostegno del ministro. È un esempio virtuoso di gioco di squadra. In generale però la Calabria rischia di non crescere perché ognuno pensa alla sua partita». **Anche nel commissariamento di Reggio? Ma davvero pensa che lì ci sia stato un disegno per colpire lei?**

«Non c'è dubbio. Ma a pagare è stata la città. È stata una sentenza politica. Anche perché da quello che si percepiva sembrava che non ci fossero gli estremi per lo scioglimento».

E poi?

«E poi evidentemente qualcosa è cambiato».

Dice che c'è stato un input? Ma da chi?

«Non so, di certo la nostra posizione è stata corretta. Abbiamo aspettato le notizie che arrivavano da Roma, rispettosi. La linea che di solito si segue è che i grandi comuni non vanno commissariati. Nel caso di Reggio si è fatta una scelta gravissima».

Eppure la mafia in città c'è eccome. È una presenza forte che arriva fin dentro le municipalizzate...

«Presenza forte significa condizionamento dell'andamento dell'amministrazione. Questo a Reggio non è accaduto. Nel testo della commissione dati di questo tipo non ci sono. Le società miste, poi, le ha fatte il

centrosinistra, io me le sono trovate».

Si può dire che c'è una debolezza politica della Calabria? Quando la richiesta di scioglimento arriva dalla Calabria il ministro scioglie, forse pensa "lì c'è la mafia, scioglio".

«Certo, e se hanno sciolto Reggio possono sciogliere qualunque comune calabrese».

Ma se la critica al commissariamento viene applicata ad altre realtà, perché allora il centrodestra prende di mira Rende?

«La nostra è una reazione a quello che dicono loro. Ha ragione Jole Santelli quando dice al centrosinistra: basta fare i professorini».

Se vince il centrosinistra, è pronto a collaborare con un governo non "amico"?

«Dico di sì. Chi è rappresentante delle istituzioni non ha colore, rappresenta chi lo ha votato e chi non lo ha votato. Ecco perché mi ha sorpreso la dichiarazione della Bindi. Io sono pronto a difendere - o a promuovere, dipende dai casi - la mia terra. Il dialogo interistituzionale per me è un dovere: io presidente di Regione mi comporto in ugual maniera sia se tratto col sindaco di Crotona sia se ho a che fare con quello di Catanzaro. Non guardo all'appartenenza. No, la Bindi non ha dato una bella immagine del suo partito. Dica piuttosto ogni quanto tempo verrà in Calabria dopo il voto e quali sono i suoi programmi sui quali si vorrà impegnarsi se - lei che è presidente del Pd - il centrosinistra sarà maggioranza del Paese. In realtà non solo io lo dovrei chiedere ma ogni militante del Pd... a quei tre catapultati da Roma».

Che sarebbero?

«Bindi, D'Atorre e... Stumpo (crotonese, ndr)». Orsomarso sorride e butta lì una battuta: «C'è anche Minniti».

Il governatore riprende: «Altrimenti la Bindi rischia di fare come la Mazzuconi (Daniela, senatrice lombarda eletta in Calabria, ndr) e il Pd regionale rischia di subire una doppia beffa: essere stato commissariato per anni e avere parlamentari esterni che "rubano" il consenso».

Ma perché non si è messo in gioco direttamente?

«Non era il momento. In tanti me l'hanno chiesto. Ho pensato: se mi candido lo faccio per andarmene. E non lo voglio. Io voglio solo proseguire nella mia battaglia per la Calabria. E a fine legislatura si vedranno dei risultati concreti».

In campo un'altra Scopelliti, Rosanna, figlia del magistrato ucciso dalla mafia nel '91. Una delle battaglie sbandierate in campagna elettorale è quella all'illegalità. Il Pd ha rinunciato a schierare le sindache di trincea.

«Bisogna chiedere al Pd. Prima le hanno promesse e poi "buttate". Per quanto riguarda Rosanna Scopelliti, è una persona spendibile, perbene e devo dire che stavo pensando a lei da tempo. Alle Regionali avevo provato a parlarle di una sua eventuale candidatura ma lei mi disse di essere disinteressata. Questa volta lei stessa ha riconosciuto che si tratta di uno strumento utile alla prosecuzione della lotta antimafia nei luoghi importanti della politica nazionale».

Ultima domanda. Farà il tifo per il Pdl o per Grande Sud?

Scopelliti risponde senza esitazioni: «Io sono concentrato sul Pdl». Sarà vero? Fine. Il governatore resta seduto. Raccoglie fogli e idee. Ma lo attendono a una manifestazione al teatro dell'Acquario a Cosenza. «Presidente - fa Orsomarso dopo aver chiuso lo smart phone -, teatro pieno...».

BONAVENTURA SCALERCIO

b.scalercio@calabriaora.it

L'ex ministro dice che se vincono commissarieranno me in qualità di commissario ad acta. Sarebbe un atto gravissimo. Un vero affronto ai calabresi

Faccio troppe inaugurazioni? Lo devo fare perché dall'altra parte gli avversari girano per gli ospedali per segnalare qualsiasi tipo di inefficienza

Le sindache antimafia? Non so perché il Pd non le abbia candidate. Io invece avevo pensato a Rosanna Scopelliti già a partire dalle Regionali

Se vincerà il centrosinistra sono pronto a un dialogo interistituzionale corretto. Sono pronto a difendere o promuovere - dipende dai casi - la mia terra



*hanno partecipato:
Piero Sansonetti, Davi-
de Vari, Antonio Canti-
sani, Antonio Murzio,
Camillo Giuliani*



I democrat: sulle tasse sta mentendo

«Scopelliti, non sapendo più a che santo votarsi, imita il suo amico Berlusconi e promette la riduzione di Irap e Irpef perché, a sentire la sua versione, i conti in sanità lo permetterebbero. Scopelliti mente sapendo di mentire perché gli atti ufficiali, i tavoli interministeriali per la verifica dell'attuazione del Piano di rientro dicono il contrario». Lo si legge in una nota della Federazione provinciale di Cosenza del Pd. «Grazie a Scopelliti e alle sue inadempienze, invece - prosegue la nota - i calabresi sono costretti a pagare l'Irap e l'Irpef con l'aliquota più alta d'Italia. Nella riunione del 4 aprile 2012 del Tavolo Massiccio si dice testualmente, infatti, che "visto il permanere del debito si sono realizzate le condizioni per l'applicazione degli automatismi fiscali previsti dalla legislazione vigente di Irap e addizionale regionale Irpef per l'anno in corso rispettivamente nella misura dello 0,15 e 0,30 punti. Ciò comporterà per un calabrese che presenterà a maggio 2013 la dichiarazione dei redditi riferita al 2012 e che dichiarerà, ad esempio, un reddito di 15.000 euro, un pagamento di 304,05 euro di Irpef rispetto ai 184 euro che dovrà versare un lombardo con lo stesso reddito. E ancora: un'impresa che opera in Calabria sarà costretta a pagare il 27% in più di Irap rispetto ad un'analoga impresa che esercita in Lombardia"».

Morrone attacca Scarpelli sulla sanità privata

COSENZA «Le strutture sanitarie cosentine private sono in grave difficoltà per le inadempienze e per i ritardi dell'Asp di Cosenza. Se le cose non cambieranno, nei prossimi giorni, la casa di cura Misasi e la San Bartolo chiuderanno i battenti causando la perdita di 250 posti di lavoro». L'atto d'accusa è del consigliere regionale di maggioranza Ennio Morrone (foto) e ha come destinatario il direttore generale dell'Asp bruzia Gianfranco Scarpelli. In una nota Morrone ricorda «quanto già successo alla Casa di cura Villa Ortensia: budget ridotti in maniera irresponsabile, pagamenti in tempi biblici, con successive acquisizioni delle autorizzazioni, a prezzi stracciati, da gruppi affaristici» «Bisogna mettere fine a tutto questo -conclude Morrone- ed aprire un'indagine amministrativa su quanto avvenuto per Villa Ortensia e per quanto sta avvenendo alla Casa di cura Misasi nonché alla San Bartolo».



Lavoro e sanità, i democrat puntano sui diritti primari

Il tour congiunto della Camusso e della Bindi in regione

Le leader della Cgil e del Pd lanciano dure critiche al centrodestra

CATANZARO

Il Pd punta sui diritti di cittadinanza: una campagna elettorale nel segno della linea di demarcazione dal centrodestra che si muove su due temi fondamentali, la sanità e il lavoro. Due temi sui quali si snoda il tour congiunto della presidente nazionale del Pd Rosy Bindi, capolista alla Camera, e della leader nazionale della Cgil Susanna Camusso. Significativa la prima location: Gioia Tauro, con le problematiche che questo territorio presenta per quanto riguarda l'occupazione, strettamente intrecciata con i destini del Porto. La Camusso esordisce: «Per anni ci hanno fatto credere che il Sud fosse una zavorra per il Paese e invece oggi bisogna superare le divisioni per cogliere le grandissime potenzialità che il Sud e la Calabria possiedono». Un passaggio anche sul porto, nel contesto di un intervento che non è sceso troppo nei dettagli calabresi: «Da una parte - aggiunge la Camusso - occorre sostenere il transhipment perché è chiaro: se sotto l'albero di Natale si aumentano le tasse, questo non va bene. La Germania della Merkel

ha attuato in questi anni un piano straordinario di logistica, con grossi investimenti pubblici dalla cassa mutui depositi e prestiti, e dunque senza iscrizione a bilancio delle risorse. Perché anche noi non possiamo fare questo?». E un cenno al tema del precariato. «Questa - afferma ancora la Camusso - è una delle regioni in cui esiste ancora la categoria degli lsu-lpu. Occorre dare una stabilità e un futuro a queste famiglie».

Un futuro che, secondo la Camusso e il Pd, in Calabria dovrà passare anche da un deciso cambio di rotta nella sanità. Da Catanzaro gli strali della leader della Cgil e della Bindi contro il centrodestra e Scopelliti. La Camusso osserva: «Al nuovo governo che si insedierà dopo le elezioni politiche chiederò che venga chiusa la stagione dei commissariamenti nella sanità. Non lo dico solo perché sono in Calabria e qui si riscontra un'evidente inadeguatezza nella gestione del settore, ma lo dico perché il commissariamento affidato al presidente della Regione ha in sé un conflitto di interesse, se si considera che il bilancio regionale è assorbito per gran parte proprio dal-

la sanità. Serve invece un governo ordinario del sistema sanitario, con la difesa delle prerogative del pubblico e fuori dalla logica dei tagli lineari, che producono non risparmi ma costi maggiori». E la Bindi rincara la dose: «Prima di arrivare in Calabria - dice la presidente nazionale del Pd - tutti mi dicevano che la sanità qui è un disastro, ma io ho pensato che bisognava avere anche un rispetto istituzionale. Poi, toccando con mano la realtà di questa terra mi rendo conto che il "politicamente corretto" qui significa mettere la firma a una complicità. Quello che sto vedendo in giro e quello che sto sentendo dagli operatori, la mortificazione di tante straordinarie professionalità confermano - conclude la Bindi - che c'è bisogno di una forte presa di carico del tema della sanità calabrese, tema che diventare nazionale al pari del lavoro, delle infrastrutture».

**Antonio Cantisani
Francesco Russo**



Un momento dell'incontro a Catanzaro con Rosy Bindi e Susanna Camusso

«LE ELEZIONI? Un punto di svolta»

Il numero due dell'Udc alla Camera Occhiuto ne è convinto: Scopelliti avrà qualche problema in più nella sua maggioranza se dovesse perdere

Antonio Ricchio

Roberto Occhiuto fa parte di quella schiera di politici giovani, ma con un'esperienza significativa alle spalle su cui Pier Ferdinando Casini vuole costruire l'Udc del futuro. In questa tornata elettorale è al numero due della lista alla Camera dello Scudocrociato, capeggiata da Lorenzo Cesa, e negli ultimi tempi ha assunto il ruolo di voce critica, all'interno del suo partito, rispetto all'accordo calabrese con il Pdl di Peppe Scopelliti.

Onorevole Occhiuto, lei è convinto che il voto determinerà mutamenti nello scacchiere politico calabrese?

«Non ho la sfera di cristallo, ma credo che dopo le elezioni politiche cambieranno anche gli equilibri all'interno della maggioranza che sostiene il governo regionale. E non mi riferisco al ruolo del mio partito: nel 2010, quando dovemmo scegliere tra Loiero e Scopelliti, decidemmo di stare con l'attuale presidente della Regione, facemmo un patto con lui e non col Pdl e lo manterremo fintanto che riterremo che questo accordo possa servire alla Calabria». **Non mi sembra così entusiasta come un tempo...**

«Certo, secondo me occorre un cambio di passo, lo sto dicendo da qualche mese nel mio partito e credo che dovrebbe rendersene conto anche Scopelliti. Per esempio, sulla Sanità si è tagliato troppo a monte, senza riorganizzare il sistema regionale. Se ci fosse stato prima un investimento sui poliambulatori e sulla medicina territoriale avremmo ottenuto gli stessi risparmi a valle drenando ricoveri impropri sulla rete ospedaliera, ma senza ridurre le prestazioni per i cittadini e senza far scoppiare

ospedali come quello di Cosenza che non possono sopportare gli aumentati carichi di lavoro. Ancora, sul tema dello sviluppo locale non mi pare ci sia una visione politica o amministrativa di prospettiva. Mi rendo conto, però, che due anni e mezzo non sono sufficienti a cambiare tutto e sono convinto che ci sia ancora la possibilità di far meglio. L'Udc, quindi, manterrà fede agli impegni presi con Scopelliti e con la Calabria nel 2010, lealmente ma anche con spirito critico costruttivo».

Cosa significa? Chiederete a Scopelliti un rimpasto di giunta?

«Su questo sarà il partito a decidere. Scommetto, invece, che il presidente avrà qualche problema in più col resto della sua maggioranza. Se, come penso, il centrodestra dovesse perdere le elezioni politiche in Calabria, vuol vedere che daranno la colpa proprio a Scopelliti? Eppure, a giudicare dalle candidature del Pdl, non mi pare che il presidente della Regione abbia avuto molta voce in capitolo: sono convinto che, se avessero fatto fare a lui, la lista alla Camera sarebbe stata più competitiva e quella del Senato non sarebbe stata indebolita con la candidatura di Scilipoti. Se il Pdl perderà le elezioni in Calabria, e ancor



più se Berlusconi le perderà nel Paese, per Scopelliti la strada con i suoi sarà più in salita. D'altra parte, anche a Loiero dopo le elezioni del 2008 accadde la stessa cosa. E in Calabria la storia si ripete sempre, purtroppo».

Se l'Udc calabrese dovesse conquistare un solo seggio alla Camera per lei si tratterà sempre di un buon risultato?

«L'Udc calabrese conquistò due seggi alle elezioni precedenti. Ora le liste sono più forti di allora, c'è il presidente del consiglio regionale candidato alla Camera e l'assessore regionale all'Agricoltura al Senato. Entrambi stanno dimostrando radicamento elettorale e carisma sufficiente per superare il risultato del 2008. Certo, oggi l'offerta politica è più varia: alle politiche del 2008 chi non voleva votare per Berlusconi o per Veltroni potevamo votare soltanto per noi,

«A GIUDICARE DALLE CANDIDATURE DEL PDL, NON MI PARE CHE IL PRESIDENTE DELLA REGIONE ABBA AVUTO MOLTA VOCE IN CAPITOLO. PER QUANTO RIGUARDA IL NOSTRO PARTITO, ABBIAMO CARISMA SUFFICIENTE PER SUPERARE IL RISULTATO DEL 2008.»



Roberto Occhiuto è il numero due della lista alla Camera per l'Udc. La formazione centrista punta a migliorare il risultato del 2008, quando riuscì a conquistare due seggi a Montecitorio

POLITICA

politica nazionale propinandole candidature che in altre regioni non avrebbero tollerato? Un tempo le leadership dei grandi partiti erano calabresi, o comunque meridionali, oggi sono tutte settentrionali e ci trattano come territori da colonizzare elettoralmente. Anche per questo la Calabria non è più al centro dell'agenda politica italiana, perché non ha una deputazione che sappia rappresentarlo con competenze e credibilità sufficienti. Perciò sarebbe opportuno che gli elettori guardassero anche a come sono composte le liste, perché il 24 febbraio si deciderà anche a quali uomini affidare il compito di rappresentare la Calabria in Parlamento».

Se dalle urne non dovesse uscire una maggioranza autosufficiente, quale sarà lo sbocco naturale?

«Se non dovesse esserci una maggioranza autosufficiente, sarà la conferma che questo tipo di bipolarismo in Italia non funziona. Significherà che né la destra né la sinistra godono della fiducia necessaria per governare da soli. Sarebbe auspicabile, allora, che i riformisti del centrodestra e quelli del centrosinistra si mettessero assieme per far uscire il Paese dalla crisi. Abbiamo superato l'emergenza finanziaria, ma la strada per ritornare a crescere è ancora in salita, e né gli uni né gli altri possono farcela da soli. Noi vorremmo essere il collante dei moderati del centrodestra e della sinistra, ma è evidente che né il populismo di Berlusconi né il conservatorismo di Vendola potrebbero convivere con noi».

È vero che a Casini, in caso di accordo con i progressisti, toccherà la presidenza del Senato?

«Chi farà il presidente del Senato è un dettaglio rispetto ai problemi del Paese. Si vedrà dopo».

Chi vede bene al Colle come successore di Napolitano?

«Chi saprà continuare nel suo solco. E stato un grande presidente della Repubblica. Ma sui successori dei capi dello Stato e dei Papi conviene non fare previsioni, perché difficilmente ci si azzecca».

a.ricchio@corrierecal.it

© riproduzione vietata

oggi c'è anche la lista di Monti che è nostra alleata. E poi c'è Grillo, che sono convinto avrà in Calabria un risultato persino superiore a quello che registrerà nelle altre regioni. Nonostante questo, però, ho fiducia che conquisteremo i due seggi alla Camera e otterremo il seggio al Senato perché stiamo lavorando di più e meglio in questa campagna elettorale».

È preoccupato della rimonta del Cavaliere?

«Berlusconi è insuperabile in campagna elettorale, è il più abile venditore di illusioni. Però, non ha più la credibilità di un tempo. Ha governato otto degli ultimi 11 anni, ha promesso tutte le riforme possibili negli ultimi vent'anni e non ne ha fatta neanche una. Non penso che rimonerà fino a vincere le elezioni: gli elettori non hanno l'anello al naso, sanno che i politici che promettono di più sono anche quelli che mantengono di meno gli impegni che assumono. Dall'altra parte, però, c'è una sinistra senza smalto che ha consumato la rendita elettorale delle primarie. Sembra la vecchia coalizione di Prodi: può arrivare al traguardo ma è troppo zavorrata dalla sinistra estrema e può cadere un metro dopo. Si è pentito per quell'espressione, «il Pdl considera la Calabria una pattumiera»,

usata per criticare la candidatura di Scilipoti?

«No, affatto. Ho visto che il senatore Gentile se l'è presa molto, ma io non ce l'avevo con lui. Anzi, credo che la candidatura di Scilipoti abbia fatto arrabbiare soprattutto lui, così come avrebbe fatto arrabbiare me se il mio partito me l'avesse imposta. Ma forse Gentile se l'è presa con me e col mio partito perché non poteva farlo col suo».

Ha le prove di quanto sostiene?

«Guardi, io non ce l'ho neanche con Scilipoti, perché non esprimo mai giudizi sulle persone. Mi chiedo, però, cosa sarebbe successo se questa candidatura l'avessero proposta ai cittadini lombardi o veneti. Eppure, la Lombardia esprime 150 parlamentari, mentre la Calabria soltanto 30. Perché devono colonizzare una regione che già non è sufficientemente rappresentata nella

«GENTILE SI È MOLTO ARRABBIATO PER LA BATTUTA SU SCILIPOTI. FORSE IL SENATORE SE L'È PRESA CON ME E COL MIO PARTITO PERCHÉ NON POTEVA FARLO COL SUO. PERCHÉ I VERTICI DEL PDL DEVONO COLONIZZARE UNA REGIONE CHE ESPRIME SOLO 30 PARLAMENTARI?»

CATANZARO Vertice a Palazzo Alemanni con Sorical, Arpacal e Asp Alaco, intensificati i controlli sia dell'invaso che nell'impianto

CATANZARO. La Sorical provvederà ad aumentare ulteriormente la sua azione di presidio degli impianti sia dell'invaso Alaco che dell'impianto di trattamento; l'Arpacal e le Asp sono impegnate nella definizione delle linee guida regionali per l'organizzazione del controllo sanitario delle acque destinate al consumo umano ed i criteri relativi alla gestione dei casi di non conformità. È quanto emerso nel corso della riunione operativa tenuta a Palazzo Alemanni, sede della Presidenza della Giunta regionale, e presieduta dall'avv. Franco Zoccali, direttore generale della Presidenza, dedicata a fare il punto sulla situazione dell'acquedotto Alaco. All'incontro hanno preso parte il "dg" del dipartimento Lavori pubblici della Regione Giovanni Laganà, gli ingegneri Pallaria e Merante, quest'ultimi anche custodi giudiziari di tutti gli impianti sequestrati dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia, i vertici dell'Arpacal, della Sorical e delle Asp di Catanzaro, Vibo e Reggio Calabria.

Nel corso del tavolo tecnico, preso atto di tutta la gran mole di analisi disponibili, è stata innanzi-

titutto confermata la piena potabilità dell'acqua dell'Alaco. Tutte le istituzioni presenti hanno assicurato una più efficace circolazione e condivisione delle informazioni e della gran mole di risultati ottenuti dalla vastissima campagna di monitoraggio, già da tempo in atto e che sarà ulteriormente proseguita.

Il gruppo di lavoro, già insediato per volontà del Prefetto di Vibo Valentia, metterà a punto, entro brevissimo termine, un piano di monitoraggio ad hoc che, identificando una serie di nodi "sentinella", andrà sistematicamente a verificare la potabilità dell'acqua lungo tutta la complessa filiera in cui si articola lo schema acquedottistico: dall'impianto di potabilizzazione, ai serbatoi di testa delle reti comunali e fino alle reti stesse. Il piano prevede anche il campionamento nell'ambito di impianti condominiali o domestici e quindi sarà in grado di evidenziare qualsiasi eventuale criticità, ovunque questa possa verificarsi. L'Arpacal ha inoltre garantito che metterà a disposizione tutti i dati analitici già in suo possesso relativi ai controlli periodici. ◀



COSENZA La presa di posizione durante l'assemblea dopo la sanzione che è stata comminata di recente a quattro professionisti catanzaresi
Gli odontoiatri non ci stanno e insorgono contro l'autorizzazione sanitaria regionale

Luigi Carbone
COSENZA

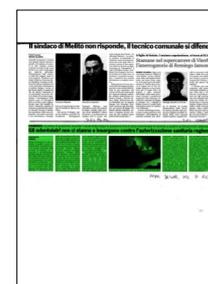
Rischia di diventare un caso nazionale, di quelli da giocare in punta di diritto, la sanzione a carico di quattro odontoiatri della provincia di Catanzaro, per la mancanza di un'autorizzazione sanitaria regionale. Secondo l'ordine degli odontoiatri calabresi, si tratterebbe in realtà di un mero atto amministrativo «che tende a statalizzare la professione», e poi «non è prevista dalla legge regionale e non implica alcun valore aggiunto alle prestazioni odontoiatriche». Le affermazioni sono quelle del presidente dell'ordine regionale, Giuseppe Guarnieri, di fronte all'assemblea dei duecento e più dentisti iscritti all'albo. L'incontro, che si è svolto a Cosenza, ha visto la presenza dei presidenti provinciali Corrado Bellezza (Crotone), Salvatore De Filippo (Catanzaro), Giovanni Rubino (Vibo Valentia) e dei presidenti del sindacato Andi di Crotone e Cosenza, Calzona e Del Console. Il presidente regionale, ha ribadito la ferma volontà delle Cao di difendere l'esercizio della professione odontoiatrica nei propri studi in regime libero professionale «in quanto già rispondenti a tutti i requisiti di legge necessari per far sì che il paziente sia curato in tutta "sicurezza"; ha aggiunto, inoltre, che per "definizione" gli studi dei liberi professionisti sono strutture private ed in quanto tali non vengono classificati come strutture aperte al pubblico.»

L'assemblea ha manifestato so-

lidarietà, vicinanza e sostegno a quattro colleghi della provincia di Catanzaro che, come afferma Guarnieri «sono stati ingiustamente sanzionati per la mancanza di una autorizzazione sanitaria regionale che non è prevista dalla legge regionale e non implica alcun valore aggiunto alle normali prestazioni odontoiatriche, in quanto si tratterebbe soltanto di un mero atto amministrativo che tende a statalizzare la professione, limitando complessivamente quello che è l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro». De Filippo ha, invece, sottolineato che, in un periodo in cui si parla di liberalizzazione delle professioni «la legge 24/08 rappresenta invece una inammissibile ed incostituzionale limitazione per tutti e soprattutto per i giovani.» Nel corso dell'assemblea, molto apprezzati sono stati gli interventi degli assessori regionali Piero Aiello, che ha ricordato come la volontà politica nel 2008, durante la fase di costruzione della legge, era quella di escludere gli studi medici odontoiatrici dei liberi professionisti dalla legge 24/08, di Giacomo Mancini e del consigliere regionale Salvatore Magarò. Il presidente Guarnieri, a nome anche degli altri Presidenti provinciali, ha chiesto, ai rappresentanti politici intervenuti, di farsi carico di risolvere la problematica nella Giunta Regionale ed in particolare bloccando, con un atto formale del Presidente Scopelliti, i quattro verbali elevati ai colleghi ingiustamente colpiti da tale provvedimento sanzionatorio. ◀



Il presidente Guarnieri e il dott. De Filippo parlano all'assemblea



Sanità, chiuse le indagini su Scopelliti

Restano aperti invece i filoni riguardanti un protocollo con l'Ateneo Magna Græcia e i centri socio-riabilitativi

Giuseppe Lo Re
CATANZARO

La bomba scoppiò esattamente un anno fa, quando al governatore Scopelliti fu notificato un invito a comparire. Adesso, alla scadenza esatta dei dodici mesi giunge la conclusione delle indagini preliminari a carico del presidente della Regione. Ed è un passaggio, quello compiuto dal pm di Catanzaro Gerardo Dominijanni, che rappresenta il preludio alla probabile richiesta di rinvio a giudizio. Il nome di Scopelliti compare da solo nell'avviso fatto notificare in queste ore: l'accusa è tentato abuso d'ufficio.

Sullo sfondo dell'inchiesta c'è la sanità, settore caldissimo e particolarmente "scivoloso" per i politici in Calabria come in tutto il resto del Paese. Non a caso, Scopelliti è indagato non tanto nelle vesti di presidente della Regione quanto di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario. Sotto i riflettori della Procura catanzarese è finito un accordo fra la Regione e l'Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata; è il cosiddetto "Patto di legislatura" che, secondo l'accusa, avrebbe potuto procurare all'Aiop «un ingiusto vantaggio patrimoniale», arretrando allo stesso tempo un potenziale «danno ingiusto alla Regione» derivante «dalla mancata erogazione dei fondi statali relativi al comparto sanitario». La scelta del condizionale non è casuale: la contestazione si limita infatti al tentativo di abuso d'ufficio, considerato che

«l'evento non si è verificato per l'intervento del sub commissario per l'attuazione del piano rientro, gen. Luciano Pezzi». Secondo l'accusa, l'accordo con l'Aiop sarebbe stato stipulato in violazione della legge 191 del 2009 e di una delibera di Giunta regionale sempre del 2009, che prevedono entrambe l'obbligo di sottoporre gli atti che incidono sul Fondo sanitario regionale al preventivo parere dei Ministeri dell'Economia e delle Finanze e della Salute nell'ambito del cosiddetto "tavolo Massicci". Insieme a Scopelliti la contestazione di tentato abuso d'ufficio è stata formulata anche a carico di Francesco Zoccali, direttore generale della Presidenza della Regione; l'avviso di conclusione delle indagini riporta, tuttavia, soltanto il nome del governatore, passaggio che lascia ipotizzare nei confronti del manager una possibile richiesta di archiviazione.

Restano aperti altri filoni dell'indagine legati da un quadruplo comune denominatore a quello dell'Aiop, cioè il coinvolgimento di Scopelliti, il settore della sanità, l'ipotesi di tentato abuso d'ufficio e il fatto che gli inviti a comparire del febbraio 2012 riportassero anche altri due specifici capi d'imputazione. Si tratta, nello specifico, dell'adozione del protocollo d'intesa tra Regione e Università Magna Græcia di Catanzaro (risalente al dicembre 2010) e dell'approvazione del regolamento attuativo per l'autorizzazione al funzionamento e all'accreditamento dei centri so-

cio-riabilitativi per disabili e la riconversione dei servizi già Siad gestiti da Fondazione Betanina Onlus (aprile 2011). Su questi ultimi due fronti, per i quali risultano indagati anche l'assessore regionale al Lavoro Francesco Stilitani, il direttore generale del dipartimento Salute Antonino Orlando e il suo "vice" Concettina Di Giesu, le indagini sarebbero dunque ancora aperte, anche se pure in questo caso la scadenza dei termini lascerebbe ipotizzare determinazioni ormai imminenti da parte della Procura della Repubblica.

Gli indagati, a partire da Scopelliti, si sono sempre professati innocenti. Il governatore fu sentito dal pm Dominijanni il 14 marzo scorso e l'interrogatorio, nel corso del quale Scopelliti era assistito dagli avvocati Nico D'Ascola e Aldo Labate, durò circa due ore alla presenza anche del procuratore della Repubblica di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo. All'uscita dal Palazzo di Giustizia il governatore, assediato dai cronisti, disse di avere spiegato al magistrato le scelte compiute, atti di mero orientamento che non hanno prodotto alcun effetto perché revocati dallo stesso ufficio del commissario anche sulla scorta delle indicazioni del "tavolo Massicci".

Ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini preliminari, il presidente della Regione ha adesso venti giorni di tempo per chiedere di essere riascoltato, depositare memorie o produrre i risultati di eventuali indagini difensive. ◀





Il direttore generale della Presidenza della Regione, Franco Zoccali, e il governatore Giuseppe Scopelliti

Sanità, il consigliere Bilardi: "Si pagheranno meno tasse"

CATANZARO. "Gli sforzi profusi per restituire ai calabresi una sanità di qualità stanno producendo gli effetti che in più occasioni abbiamo sempre auspicato. La determinazione e l'impegno messo in campo dal Presidente Scopelliti in questo comparto, si stanno confermando quotidianamente, dopo il lungo e duro lavoro che ha fatto emergere le grandi crepe ereditate di un sistema sanitario regionale, ridotto ai limiti della sopravvivenza, utilizzato solo per fini personalistici e che ora ha riacquisito una credibilità nazionale". È quanto dichiara, attraverso un comunicato, il Consigliere regionale Giovanni Bilardi, Capogruppo della Lista "Scopelliti Presidente". "Nel periodo di attuazione del Piano di Rientro, in circa due anni e mezzo, - sostiene Bilardi - la Regione è riuscita ad andare oltre il dimezzamento del deficit sanitario, un elemento certificato e riconosciuto sul quale solo l'ipocrisia elettorale della sinistra calabrese non riesce ad ammettere. Secondo le previsioni, infatti, la perdita di esercizio per il 2012 dovrebbe attestarsi a meno 70 milioni di euro, un dato importante che ci dà grande soddisfazione se pensiamo alle cifre ufficiali del 2009 (-254 milioni di euro). Secondo questi dati, nel 2012, inoltre, e questa è la notizia più importante, avremo un risparmio di 54 milioni di euro che garantirà una minore pressione fiscale ai cittadini calabresi. Non scatterà infatti, l'innalzamento delle aliquote massime. L'incremento delle aliquote fiscali di IRAP +0,15% e dell'addizionale regionale all'IRPEF +0,30% era stato determinato al Tavolo di verifica del 20 maggio 2010, per garantire la copertura del disavanzo residuale dell'anno 2008-2009 e dei debiti pregressi della sanità calabrese. Periodo, com'è noto, in cui a governare c'era chi oggi cerca di screditare il nostro operato". Si tratta quindi, dice Bilardi, "di un risultato straordinario a dimostrazione che il percorso avviato, sin dal nostro insediamento, è risultato quello più corretto nei confronti del Governo nazionale, ma soprattutto in risposta alle esigenze di salute dei calabresi. Il potenziamento della rete ospedaliera, la rete dell'emergenza urgenza e quella territoriale, sono i tre pilastri su cui basare il futuro della sanità calabrese. Per far ciò la politica deve essere in grado di programmare con intelligenza, creando condivisione e partecipazione, evitando, soprattutto in questo momento, di fare demagogia elettorale speculando sui bisogni dei cittadini. La Calabria, grazie all'azione del Presidente Scopelliti e ad una classe dirigente all'altezza, - conclude - è riuscita ad anticipare anche i temi spending review, inserendosi, anche questo dato riconosciuto, tra le regioni virtuose rispetto a tante altre del nord, ad esempio sulla qualità delle prestazioni, sulla riduzione dei posti letto e sulla riduzione dei parti cesarei".



Chizzoniti: "Il diritto alla salute non va mai messo in discussione"

REGGIO CALABRIA. "Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei minori, la garanzia di cure gratuite agli indigenti, l'affermazione dell'uguaglianza formale e sostanziale delle persone, la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza - principi sanciti solennemente dalla nostra Costituzione "sempre verde" - non possono essere messi in discussione o anche solo indeboliti da comportamenti non degni di un Paese e di una Regione che tengano a definirsi civili". È quanto sostiene il presidente della Commissione speciale di vigilanza Aurelio Chizzoniti che stigmatizza "alcune inadempienze dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza nel riconoscere ed erogare cure e trattamenti sanitari gratuiti a minori indigenti, ospiti di case-famiglia, secondo quanto più volte formalmente segnalato dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria, on. Marilina Intrieri con nota del 22 maggio 2012 e del 18 gennaio 2013". "Nel raccogliere i reiterati appelli dell'on. Intrieri - afferma Aurelio Chizzoniti - non posso che esprimere personale turbamento ed indignazione, sottolineando come in Calabria, vi sia ancora oggi, un ventaglio aperto di questioni e ritardi da colmare anche rispetto all'attuazione di principi e diritti che sembravano ormai acquisiti". "La strada dunque è ancora in salita. Bisogna lavorare in maniera capillare coinvolgendo tutte le Istituzioni preposte a diffondere una vera cultura di tutela dell'infanzia; a promuovere l'accoglienza e soprattutto a contrastare quei fenomeni di povertà la cui incidenza è particolarmente significativa al Sud, inclusi i dati sullo sfruttamento e gli abusi sui minori". "Da qui - prosegue - ho preso carta e penna per segnalare al Direttore generale dell'Asp di Cosenza due fattispecie che inequivocabilmente configurano una negazione del fondamentale diritto alla salute di minori, italiani e stranieri indigenti, ospiti di casa famiglia a cui il medico pediatra di base aveva prescritto trattamenti sanitari specifici. L'ordinamento italiano prevede infatti l'accesso degli indigenti alle prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate dal SSN, sia in strutture pubbliche che private accreditate, assicurando l'esenzione dell'obbligo contributivo, cioè liberando dal pagamento dei ticket". "Stando alla normativa, dunque - evidenzia Aurelio Chizzoniti - il comportamento posto in essere configura un vero e proprio diniego di accesso alle cure e, cosa ancor più grave e riprovevole, il rifiuto di prestazioni sanitarie obbligatorie a soggetti minori allontanati o privi di famiglia, e dunque non in grado di provvedere autonomamente ai propri bisogni".



Antonio
Gentile

«Il centrosinistra
ha paura che possiamo
fare meglio»

Sanità in Calabria

Il senatore fa un bilancio del Tavolo
Massicci e ribatte al centrosinistra

Gentile: «Bisogna fare meglio»

Governatore promosso: «Ha messo i conti in sicurezza». Ora si guarda al prossimo bilancio

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - «Il centrosinistra ha paura che noi riusciamo dove loro hanno fallito per questo sulla sanità si sta facendo una canea senza precedenti». Il senatore Antonio Gentile ha in mano i verbali delle ultime riunioni del tavolo Massicci e le relazioni del Dipartimento Salute. Ribatte punto su punto ai rilievi mossi dal centrosinistra ribadendo l'efficacia dell'azione della giunta Scopelliti «che ha messo in sicurezza di conti della sanità calabrese». Oltre aggiunge: «Il Commissario per la razionalizzazione della spesa Enrico Bondi e il dirigente Francesco Massicci hanno messo a confronto i numeri e le cifre di tutte le Regioni nel comparto sanitario, specificamente quelli relativi ai costi di beni e servizi, ed è emerso che nel 2011 la Regione Calabria ha sostenuto costi medi inferiori alla media nazionale. Se non fosse per i tagli al Fondo sanitario nazionale di 40 milioni prima e altri 35 milioni a fine anno, la Calabria avrebbe potuto dire di aver concluso il proprio percorso di rigore. Grazie a questi risparmi quest'anno nelle tasche dei calabresi rimarranno 54 milioni di euro, riconducibili alle tasse aggiuntive Irap (0,15) e addizionale Irpef (0,30), che non verranno pagate grazie agli effetti della riduzione del disavanzo nella sanità». Sul fronte dei servizi resi ai citta-

dini si registra una riduzione del tasso di ospedalizzazione dal 2009 ad oggi (-5%) e dell'appropriatezza dei ricoveri e in materia di migrazione sanitaria, scesa dal 2009 di circa il 3%.

Lei dice che le cose stanno cambiando ma i cittadini lo percepiscono?

«Non abbiamo la bacchetta magica, lo sforzo è enorme, stiamo coniugando rigore e nello stesso tempo stiamo investendo anche in nuove tecnologie in molti ospedali riconvertiti. Entro pochi anni il volto della sanità calabrese cambierà e questo a Roma lo hanno capito.»

Quindi dal centrosinistra solo demagogia?

«Noi a Loiero riconosciamo un merito.»

Quale?

«Di aver capito che nella sanità c'era un buco nero e voleva vederci chiaro. Ma da quando ha avuto questa consapevolezza, nel 2007, fino a quando ha contratto il piano di rientro, era il 23 dicembre del 2009, sono passati oltre due anni e ciò è intollerabile perché nel frattempo la sanità ha continuato a produrre deficit, come certifica il Tavolo Massicci, 250 milioni solo nel 2009. In quel periodo anziché riorganizzare i servizi costringendo i cittadini ai viaggi della speranza, hanno continuato con assunzioni clientelari e di personaggi vicini alla criminalità organizzata. Su questo c'è una verifica del ministero dell'Interno che ha inviato la commissione d'accesso all'Asp e della magistratura, aspettiamo con serenità l'esito.»

Senatore ma il piano di rientro crea disagio.

«Noi appena ci siamo insediati ci siamo trovati di fronte ad un buio, azzerare tutto e far finta di nulla o provare a riorganizzare il

sistema. Lasciando tutto così com'è i calabresi avrebbero subito oltre al danno anche la beffa, avrebbero continuato a finanziare con nuove tasse il buco della sanità senza avere servizi efficienti. Ciò sarebbe stato immorale, non da amministratori seri e responsabili quali siamo. Invece abbiamo preso il piano che Loiero ha contratto con il governo che, ricordo, prevede la riconversione di diciotto ospedali, e lo abbiamo applicato facendo le opportune modifiche. Alcuni funzionari del ministero ci hanno detto che quel piano è molto restrittivo, che ci vogliono dieci anni per applicarlo; e sa perché è accaduto questo?»

Secondo lei perché?

«Loiero, con cinismo, sfidando il governo e per paura di essere commissariato, si è impegnato a fare tagli profondi sapendo che non sarebbe stato lui a gestire quel piano. Era consapevole che avrebbe perso le elezioni, ha anteposto il suo destino politico a quello dei calabresi, ha scaricato sui cittadini le sue frustrazioni stipulando un accordo vincolante per gli anni successivi. Questo è il regalo che la sinistra ha lasciato ai calabresi. Ora Guccione e i suoi sodali hanno montato questa canea sulla sanità, dimenticano che per cinque anni il loro partito, di cui lui era segretario regionale, ha sgovernato la sanità calabrese. Ci hanno lasciato macerie,

hanno distrutto l'ospedale di Cosenza, abbiamo inaugurato il Dea dopo 20 anni di lavori infiniti, loro dimenticano che per anni molti reparti dell'ospedale sono stati senza primari. Hanno pensato solo a fare clientele e questo i calabresi lo hanno capito.»

Rosy Bindi ha detto che il centrosinistra commissarierà Scopelliti.

«La presidente del Pd paragona l'Italia all'Unione Sovietica di Stalin, non sa che siamo in uno Stato di diritto e democratico. Ma dico, dov'era negli anni degli sprechi e delle clientele? La Bindi è ricordata per aver introdotto un nuovo tariffario per la remunerazione delle prestazioni dei privati bocciato dai giudici amministrativi provocando danni allo Stato e a molte aziende sanitarie italiane».

La scelta di Scopelliti di far commissariare la Regione penalizza la gestione del Piano?

«Anche su questo bisogna essere realistici. In Calabria la sanità è sempre stata un coacervo di interessi. Ricordo che per due volte negli ultimi dieci anni i governi che si sono succeduti hanno provato ad attuare un piano di riorganizzazione. Quello di Gianfranco Luzzo nel 2004 è stato saccheggiato dal consiglio regionale e alla fine non ha prodotto risultati. Nel 2007 l'assessore del tempo, Doris Lo Moro, ne propose un altro, approvato dalla giunta Loiero e rimasto nei cassetti del consiglio regionale perché non c'era la volontà politica di cambiare un certo andazzo e si è preferito lasciare tutto così com'è con i danni che abbiamo visto. Lei pensa che con un regime normale Scopelliti avrebbe potuto riconvertire diciotto ospedali, tagliare sprechi e clientele portando il deficit da 250 milioni a 70? Suvvia siamo seri. Se il presidente Berlusconi vuole cambiare la Costituzione perché l'Italia non è governabile, perché ci vogliono due anni per approvare una legge, immagini cos'è portare avanti riforme importanti e profonde in Calabria. Questi rigurgiti di piazza della sinistra non sono altro che pressioni per fare rimanere le cose come stanno. Invece noi vogliamo cambiare la Regione, vogliamo dare un futuro a chi ha deciso di vivere qui, vogliamo sederci ai tavoli nazionali con orgoglio, con la consapevolezza che il destino di un territorio può essere cambiato in meglio. Qui c'è una classe dirigente che nel 2010 ha avuto un ampio consenso dai cittadini per portare avanti una battaglia di rinnovamento vero mettendo al primo posto i problemi dei cittadini e non le carriere personali. Questa è la vera discontinuità che dal 2010 abbiamo messo in campo. A Scopelliti ho detto che bisogna fare meglio di quello che abbiamo fatto fino ad oggi. Nel 2015 faremo un bilancio e sono sicuro che sarà più che positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Gentile

Odontoiatri contro le sanzioni della Regione

«Tutelare
la libera
professione»

COSENZA - Gli odontoiatri calabresi si sono riuniti in assemblea a sostegno di quattro colleghi sanzionati dalla Regione Calabria.

Oltre 200 i partecipanti alla riunione calabrese di tutti gli iscritti all'Albo organizzata dalle Cao (Commissioni Albo Odontoiatri) degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri delle province della Calabria, tenuta a Cosenza presso la sede dell'Ordine.

A convocarla è stato il suo presidente regionale, Giuseppe Guarnieri; presenti anche i presidenti provinciali, Corrado Bellezza (Crotona), Salvatore De Filippo (Catanzaro), Giovanni Rubino (Vibo Valentia) ed i Presidenti del Sindacato Andi di Crotona e Cosenza Calzona e Del Console.

Guarnieri ha ribadito la ferma volontà delle Cao di «difendere l'esercizio della professione odontoiatrica nei propri studi in regime libero professionale, in quanto già rispondenti a tutti i requisiti di legge necessari per far sì che il paziente sia curato in tutta sicurezza; ha aggiunto, inoltre, che per definizione gli studi dei liberi professionisti sono strutture private ed in quanto tali non vengono classificati come strutture aperte al pubblico.

L'Assemblea ha manifestato solidarietà, vicinanza e sostegno a quattro colleghi della provincia di Catanzaro che, co-

me afferma Guarnieri «sono stati ingiustamente sanzionati per la mancanza di una autorizzazione sanitaria regionale che non è prevista dalla legge regionale e non implica alcun valore aggiunto alle normali prestazioni odontoiatriche, in quanto si tratterebbe soltanto di un mero atto amministrativo che tende a statalizzare la professione, limitando complessivamente quello che è l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro».

Salvatore De Filippo ha poi sottolineato che «in un periodo in cui si parla di liberalizzazione delle professioni e di libera circolazione dei professionisti nei paesi della Comunità Europea, la legge 24/08 rappresenta invece una inammissibile ed incostituzionale limitazione per tutti e soprattutto per i giovani».

Nel corso dell'assemblea, molto apprezzati sono stati gli interventi degli assessori regionali Piero Aiello, che ha ricordato come la volontà politica nel 2008, durante la fase di costruzione della legge, era quella di escludere gli studi medici e odontoiatrici dei liberi professionisti dalla legge 24/08, di Giacomo

Mancini e del consigliere regionale Salvatore Magarò.

Il presidente Guarnieri, a nome anche degli altri presidenti provinciali, manifestando la disponibilità a fornire il proprio contributo dovuto al ruolo istituzionale che lo impone, ha chiesto, ai rappresentanti politici intervenuti, di farsi carico di risolvere la problematica nella Giunta Regionale ed in particolare bloccando, con un atto formale del Presidente Scopelliti, i quattro verbali elevati ai colleghi ingiustamente colpiti da tale provvedimento sanzionatorio.

Aiello, Magarò e Mancini, nel concordare sulle tesi sostenute dai rappresentanti istituzionali della professione, hanno garantito il loro impegno di supportare le istanze presentate dall'assemblea.

Giuseppe Guarnieri e gli altri presidenti Cao nel ringraziare i politici intervenuti per gli impegni assunti, hanno anche incassato il voto unanime dell'Assemblea Regionale ricevendo il mandato di tutelare la libera professione senza condizionamenti e imposizioni quali quelli che vengono previsti dalla legge regionale 24/08. L'Assemblea ha indicato ai Presidenti Cao di essere disponibile a un censimento di tutti gli studi odontoiatrici sul territorio calabrese e di stabilire tutt'al più dei requisiti minimi necessari per l'esercizio della professione.



Un momento dell'assemblea

**Irap-Irpef, per il Pd
Scopelliti mente**

COSENZA – «Scopelliti imita il suo amico Berlusconi e promette la riduzione di Irap e Irpef perchè, a sentire la sua versione, i conti in sanità lo permetterebbero. Scopelliti mente sapendo di mentire perchè gli atti ufficiali dicono il contrario». È quanto si legge in una nota della Federazione provinciale di Cosenza del Pd. «Grazie a Scopelliti e alle sue inadempienze, invece - prosegue la nota - i calabresi sono costretti a pagare l'Irap e l'Irpef con l'aliquota più alta d'Italia».

Il provvedimento rientra in un filone più ampio che vede indagato per la sanità anche il direttore Zoccali

Inchiesta chiusa su Scopelliti

Dubbi sulla convenzione con l'Aiop e scatta l'accusa di tentato abuso d'ufficio

di TERESA ALOI

CATANZARO - È un mese difficile per il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti. In meno di un mese sono due i provvedimenti di chiusura delle indagini che pendono sul suo capo. Dopo l'inchiesta che lo vede coinvolto per il "caso Sarlo" (sulla nomina della dirigente del Dipartimento controlli della Regione Calabria), Alessandra Sarlo, ieri, la procura ha chiuso le indagini in relazione alla vicenda della convenzione firmata dalla Regione con l'Aiop per l'ospedalità privata nella sua qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro della sanità. Tentato abuso d'ufficio il reato ipotizzato a suo carico dal sostituto procuratore, Gerardo Dominijanni, titolare del fascicolo per il quale il governatore ricevette un avviso di garanzia nel febbraio 2012.

L'avviso di conclusione delle indagini riguarda solo la stipula del "Patto di Legislatura" tra la Regione e l'Aiop, uno specifico filone che rientra in una più ampia indagine su altre vicende sulle quali le indagini proseguono. La chiusura delle indagini riguarda gli accordi firmati con le strutture della sanità privata, il 10 agosto del 2010 e il primo giugno del 2011, dal governatore Scopelliti, «come presidente della giunta regionale e commissario ad acta». Secondo l'accusa avrebbe violato le norme che prevedono «l'obbligo di sottoposizione degli atti che incidono sul Fondo sanitario regionale al preventivo parere dei ministeri dell'Economia e della Salute (il cosiddetto Tavolo Massicci)». Firmando quel "patto di legislatura", scrivono gli inquirenti, avrebbe compiuto «atti idonei diretti in modo non equivoco a procurare alla predetta Aiop un ingiusto vantaggio patrimoniale e ad arrecare altresì alla Regione Calabria un danno ingiusto derivante dalla mancata erogazione dei fondi statali spettanti alla predetta Regione relativa al comparto sanitario».

L'accordo era finalizzato a mantenere i volumi di fattu-

rato delle cliniche private nell'arco di 5 anni a fronte del taglio immediato del 40% dei posti letto. Con lo stesso accordo, che era un atto di indirizzo politico, l'Aiop si impegnava ad investire nelle alte specialità per ridurre la migrazione sanitaria che, come è noto, costa alla Regione circa 238 milioni di euro. Secondo il procuratore Gerardo Dominijanni, che ha firmato gli avvisi di garanzia, tale accordo avrebbe prodotto un danno alla Regione perché non avrebbe permesso di ottenere le premialità del Fondo sanitario regionale. Tale protocollo, però, era stato sospeso e revocato il 22 luglio del 2011, cioè otto mesi fa, con un decreto del commissario Scopelliti perché, secondo il Tavolo Massicci, non era corretta la procedura (rientra tra le competenze dell'Ufficio del commissario e non della giunta).

L'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Gerardo Dominijanni, aveva portato il 16 febbraio scorso all'emissione di un avviso a comparire nei confronti di Scopelliti e di altre persone sottoposte ad indagine. Inizialmente l'inchiesta riguardava anche il rinnovo del protocollo d'intesa tra Regione Calabria e l'Università Magna Graecia e l'approvazione con delibera di giunta del regolamento attuativo contenente i requisiti minimi per l'autorizzazione al funzionamento e le procedure per l'accreditamento dei centri socio riabilitativi per disabili e la riconversione dei servizi Siad, relativi alla Fondazione Betania Onlus. Ma ad oggi, la Procura ha deciso di chiudere l'inchiesta per la vicenda dell'Aiop, mentre proseguono le indagini sugli altri filoni.

«Sono atti di indirizzo politico, non atti gestionali e che dunque non producono effetti e di conseguenza alcun danno» aveva spiegato il governatore uscendo dalla stanza del magistrato subito dopo essere stato interrogato. «Sono atti deliberativi che non hanno trovato poi nessuna continuità nel tempo e sono stati anche poi revocati sulla scorta delle indicazioni del tavolo Massicci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Scopelliti



Il pm Gerardo Dominijanni

Rientra definitivamente l'allarme dei giorni scorsi

Alaco, acqua potabile

L'ufficialità al termine dell'incontro a Catanzaro

CATANZARO - L'acqua dell'Alaco è potabile. La comunicazione arriva al termine della riunione di ieri mattina a Palazzo Alemanni, sede della presidenza della giunta regionale, presieduta dall'avvocato Franco Zoccali, direttore generale della presidenza, a seguito dei recenti allarmi che - sebbene immediatamente rientrati - hanno comunque avuto un grande clamore mediatico e prodotto notevole allarme tra la popolazione. All'incontro hanno preso parte il Dg del dipartimento Lavori Pubblici della Regione Giovanni Laganà, gli ingegneri Pallaria e Merante, quest'ultimi anche custodi giudiziari di tutti gli impianti sequestrati dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia, i vertici dell'Arpacal, della Sorical e delle Asp di Catanzaro, Vibo e Reggio Calabria.

Nel corso del tavolo tecnico, preso atto di tutta la gran mole di analisi disponibili, è stata innanzitutto confermata la piena potabilità dell'acqua del bacino artificiale sulle Serre Vibonesi. Tutte le istituzioni presenti hanno assicurato una più efficace circolazione e condivisione delle informazioni e della gran mole di risultati ottenuti dalla vastissima campagna di monitoraggio, già da tempo in atto e che sarà ulteriormente proseguita.

Il gruppo di lavoro, già insediatosi per volontà del Prefetto di Vibo, metterà a punto, entro brevissimo, un piano di monitoraggio "ad hoc" che,

identificando una serie di nodi "sentinella", andrà sistematicamente a verificare la potabilità dell'acqua dall'impianto di potabilizzazione, ai serbatoi di testa delle reti comunali e fino alle reti stesse. Il piano prevede anche il campionamento nell'ambito di impianti condominiali o domestici e quindi sarà in grado di evidenziare qualsiasi eventuale criticità, ovunque possa verificarsi.

L'Arpacal ha, inoltre, garantito che metterà a disposizione tutti i dati analitici già in suo possesso relativi ai controlli periodici che i suoi laboratori periodicamente svolgono sulle acque grezze del lago Alaco prima che le stesse vengano trattate nell'impianto di potabilizzazione. Da tali esami, che verranno comunque sistematicamente proseguiti, si potrà dare ulteriore conferma della buona qualità delle acque del lago che, adeguatamente trattate, possono essere destinate al consumo idropotabile. A conclusione dei lavori Arpacal e Asp hanno dato informazione che sono in corso di finale definizione le linee guida regionali per l'organizzazione del controllo sanitario delle acque destinate al consumo umano ed i criteri relativi alla gestione dei casi di non conformità.

La Sorical ha assicurato che provvederà ad aumentare ulteriormente la sua azione di presidio degli impianti sia dell'invaso Alaco che dell'impianto di trattamento delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità ai raggi X Il Pd lancia la sfida al centrodestra

*Il segretario della Cgil Susanna Camusso:
«Ora basta con la logica dei commissari»*

La leader sindacale contesta inoltre la politica dei tagli lineari che «non producono risparmi ma un ulteriore aumento dei costi del sistema sanitario»

Ancora critiche al governatore Scopelliti dalla Bindi: «Quello che sto vedendo conferma che dobbiamo prenderci carico del tema»

Anche D'Attorre ribadisce la linea oltranzista del Partito democratico: «Stop a queste continue false inaugurazioni di puro stampo elettorale»

La battaglia elettorale del Pd in Calabria e a Catanzaro passa dalla sanità. I democratici schierano un ex ministro come Rosy Bindi, capolista alla Camera, e anche la leader nazionale della Cgil per denunciare le criticità della gestione del sistema regionale. Davanti a una folta platea convenuta per il dibattito sul tema "Un patto per la Salute", volano le critiche al centrodestra e al governo Scopelliti. Più diretta la Bindi, che sta sempre più caratterizzando la sua presenza nella nostra terra, più sfumata ma altrettanto incisiva la Camusso. Che esordisce: «Al nuovo governo che si insedierà dopo le elezioni politiche governo dice il segretario della Cgil - chiederò che venga chiusa la

stagione dei commissariamenti nella sanità. Non lo dico solo perché sono in Calabria e qui si riscontra un'evidente inadeguatezza nella gestione del settore, ma lo dico perché il commissariamento affidato al presidente della Regione ha in sé un conflitto di interesse, se si considera che il bilancio regionale è assorbito per gran parte proprio dalla sanità. Serve invece un Paese normale, un governo ordinario del sistema sanitario, con la difesa delle prerogative del pubblico e fuori dalla logica dei tagli lineari, che producono non risparmi ma costi maggiori». Musica per le orecchie per la Bindi, che va dritta al cuore dell'attacco a Scopelliti: «Prima di arrivare in Calabria - dice la presidente na-

zionale del Pd - tutti mi dicevano che la sanità qui è un disastro, ma io ho pensato che bisognava avere anche un rispetto istituzionale. Poi, arrivata e vedendo con i miei occhi la situazione mi rendo conto che il "politicamente corretto" qui significa mettere la firma a una complicità. Quello che sto vedendo in giro e quello che sto sentendo dagli operatori confermano - sostiene ancora la Bindi - che c'è bisogno di una forte presa di carico del tema della sanità calabrese, tema che diventare nazionale al pari del lavoro, delle infrastrutture». Altrettanto duro l'intervento del commissario regionale democristiano Alfredo D'Attorre, testa di lista alla Camera, che ha partecipato al dibattito insieme

agli altri candidati al Parlamento Doris Lo Moro e Claudia Mentiti e al consigliere regionale Enzo Ciconte: «La sanità è uno degli elementi che in maniera più netta distinguono la proposta programmatica del nostro candidato premier Bersani da quella della destra. Linea di distinzione che - aggiunge D'Attorre - in Calabria è ancora più chiara, tanto è evidente il fallimento di Scopelliti. Proseguono queste inaugurazioni "farlocche" di reparti e strutture, frutto solo di un elettoralismo di basso livello. Visto che il presidente della Regione vuole intensificare questo suo tour nella sanità sarei tentato di dirgli di riposarsi, per una questione di decenza istituzionale...».

ant. cant.





facoltà di medicina

Rischio trasferimento Sindaco sotto accusa

*Opposizione
all'attacco
anche
per le vicende
di cardiocirurgia*

Il nuovo mandato di Abramo è iniziato all'insegna del fair play ma sulla sanità centrodestra e centrosinistra sono lontani anni luce. Ecco perché l'opposizione al Comune fa notare come «il trasferimento della facoltà di Medicina a Cosenza, per il governatore della Calabria, Peppe Scopelliti, è una barzelletta e la raccolta firme promossa da Comunicamed a Cosenza per sollecitare l'avvio dei corsi nella città Bruzia un grande scherzo. Che poi l'uscita di Scopelliti rischi di aprire un problema politico tutto interno al Pdl, e in campagna elettorale non sarebbe proprio il caso, perché finora a difendere l'idea della Facoltà di Medicina all'Unical erano scesi molti dei colonnelli soprattutto del cosentino, basti citare Gentile e Occhiuto sindaco, fa ridere poco, e sicuramente tra qualche ora, se ne accorgerà soprattutto il governatore. E sia chiaro che quando ci avventuriamo nel terreno della difesa delle prerogative dell'Università Magna Graecia lo facciamo in un'ottica complessiva e non certo campanilistica, finalizzata alla tutela di un patrimonio di esperienze e conoscenze posto da decenni al servizio di tutta la Regione».

Per loro «in questo clima allegro da simpatica brigata, però, di tutto questo scherzare sul trasferimento della facoltà di Medicina a Cosenza, pericolosa ipotesi su cui abbiamo cercato di attirare l'attenzione delle istituzioni nostrane sin dallo scorso anni, senza raccogliere alcun riscontro di considerazione, continua ad essere assordante il silenzio del sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, che con il rettore continua a parlare dell'istituzione di una facoltà umanistica nel centro storico, e della presidente della Provincia, Wanda Ferro, a tutti gli effetti componenti della stessa coalizione politica del governatore». Da qui il consiglio: «Se ritrovandosi assieme a ragionare del destino della facoltà di Medicina che dovrebbe restare solo a Catanzaro, riflettessero anche su un altro grave rischio che corre il panorama sanitario del capoluogo ovvero il trasferimento della cardiocirurgia a Reggio Calabria, rischio anche questo segnalato da noi in tempi non sospetti, scopriremmo tutti che c'è poco da ridere. Abramo e Ferro si facciano dire, una volta per tutte, se è vero che nel protocollo d'intesa tra Regione e Università "Magna Graecia" è previsto questo trasferimento, visto che allo stato mancherebbe solo la firma del Rettore, Aldo Quattrone. Attendiamo fiduciosi un po' di chiarezza».



P'intervento de il pungolo

«Accordo per trasferire Cardiocirurgia a Reggio? Se vero, è illogico»

«Da tempo andiamo dicendo che vi sono atti con i quali Scopelliti vuole svuotare la Cardiocirurgia universitaria di Catanzaro e portarsela nella città di Reggio Calabria. Ciò è tanto vero che abbiamo, nella qualità di associazione e di portatori di interessi collettivi e diffusi, proposto, avverso tali illegittimi atti, un ricorso straordinario al Capo dello Stato che è in attesa di definizione». Lo afferma in una nota il componente direttivo "Il Pungolo" Carlo Strocchi, che definisce illogico il proposito, se vero, che sarebbe in procinto di essere firmato un protocollo tra Regione e Università per il definitivo trasferimento della cardiocirurgia nella città di Reggio Calabria. «Il paventato trasferimento costituirebbe - aggiunge non solo un atto di sgarbo nei confronti del maltrattato capoluogo di regione, che da anni subisce continui svuotamenti, ma svilirebbe, inoltre, tutti gli sforzi di coloro che da anni si battono per fare, così come hanno fatto, della cardiocirurgia di Germaneto una struttura di eccellenza. Senza parlare del fatto che la collocazione della cardiocirurgia a Catanzaro, anche sotto il profilo geografico, è strategica potendo soddisfare le istanze dei pazienti non solo della intera nostra regione ma anche delle regioni limitrofe. Alla luce di ciò, pertanto, se è vera la notizia diffusa relativa al firmando protocollo per lo smantellamento della nostra cardiocirurgia, chiediamo a tutti i politici di Catanzaro di darsi da fare - conclude il componente del direttivo - e di non subire passivamente tale ingiusto e doloroso atto ma di tirare fuori gli artigli e di difendere seriamente il capoluogo.



«Acqua dell'Alaco potabile» Tanto rumore per nulla?

L'annuncio di Asp, Sorical e Arpacal riunite alla Regione

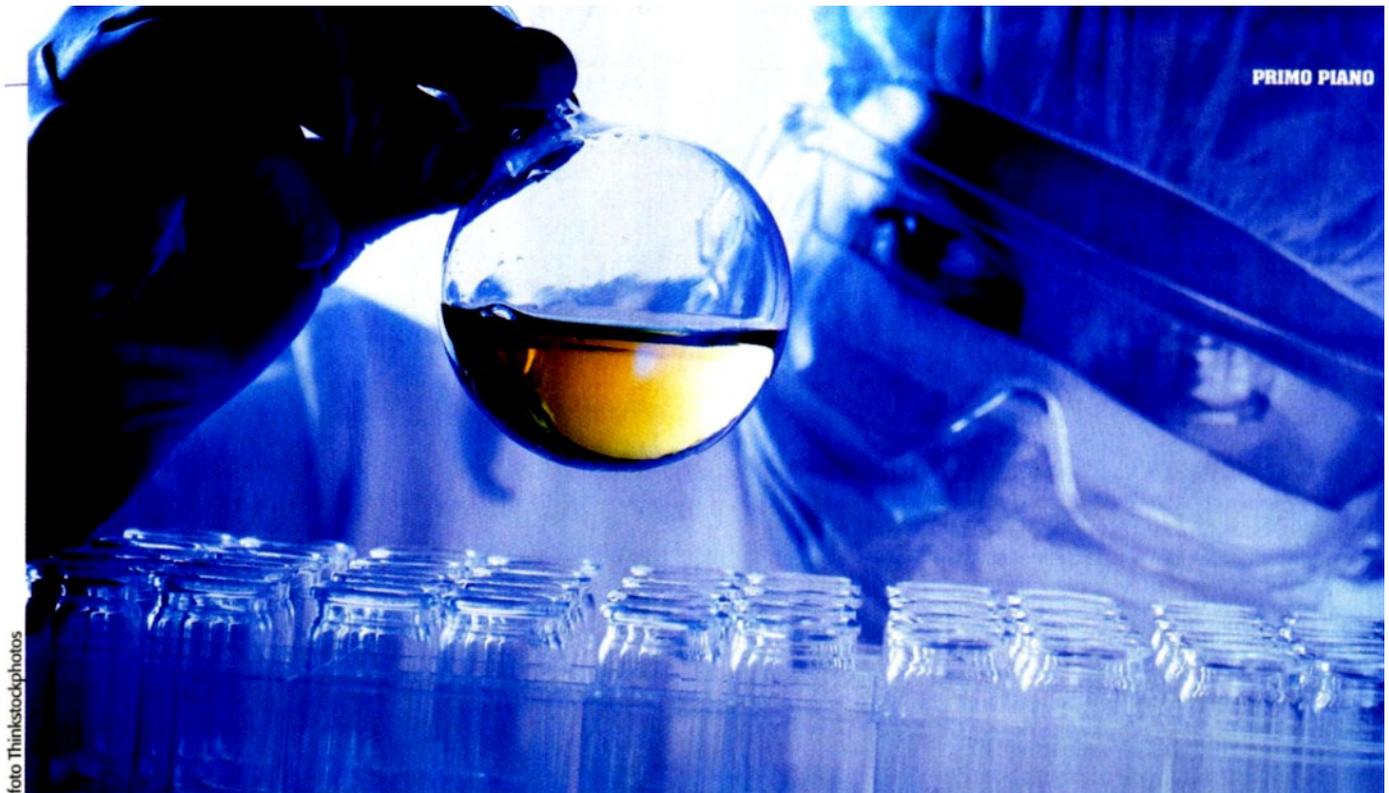
La notizia è la seguente: l'acqua dell'Alaco è potabile. Con sommo stupore delle associazioni cittadine e di molti cittadini che, a naso, la pensano in maniera differente; e con pari soddisfazione da parte degli enti coinvolti, il rassicurante annuncio è stato dato ieri al termine di una riunione operativa a palazzo "Alemanni". Al tavolo tecnico, presieduto da Franco Zoccali, hanno preso parte il dg del dipartimento Lavori pubblici della Regione, Giovanni Laganà; gli ingegneri Pallaria e Merante, custodi giudiziari di tutti gli impianti sequestrati dalla Procura; i vertici dell'Arpacal, della Sorical e delle Asp di Catanzaro, Vibo e Reggio Calabria. Nel corso dell'incontro, «è stata innanzitutto confermata la piena potabilità dell'acqua dell'Alaco. Tutte le istituzioni presenti - riporta una nota della Regione - hanno assicurato una più efficace circolazione e condivisione delle informazioni e della gran mole di risultati ottenuti dalla vastissima campagna di monitoraggio, già da tempo in atto e che sarà ulteriormente proseguita. Il gruppo di lavoro, già insediatosi per volontà del prefetto di Vibo Valentia, metterà a punto un piano di monitoraggio ad hoc che, identificando una serie di nodi "sentinella", andrà sistematicamente a verificare la potabilità

dell'acqua lungo tutta la complessa filiera in cui si articola lo schema acquedottistico: dall'impianto di potabilizzazione, ai serbatoi di testa delle reti comunali e fino alle reti stesse». Il piano prevede anche il campionamento nell'ambito di impianti condominiali o domestici e quindi sarà in grado di evidenziare qualsiasi eventuale criticità. L'Arpacal ha inoltre garantito che metterà a disposizione tutti i dati analitici già in suo possesso relativi ai controlli periodici che i suoi laboratori svolgono sulle acque grezze del lago Alaco prima che le stesse vengano trattate nell'impianto di potabilizzazione. Da tali esami, che verranno comunque proseguiti, «si potrà dare ulteriore conferma della buona qualità delle acque del lago che, adeguatamente trattate, possono essere destinate al consumo idropotabile». A conclusione dei lavori l'Arpacal e le Asp hanno dato informazione che sono in corso di definizione le linee guida regionali per l'organizzazione del controllo sanitario delle acque destinate al consumo umano ed i criteri relativi alla gestione dei casi di non conformità. La Sorical, infine, ha assicurato che provvederà ad «aumentare ulteriormente la sua azione di presidio degli impianti sia dell'invaso Alaco che dell'impianto di trattamento».



NOTIZIA
Le acque dell'invaso dell'Alaco non sarebbero inquinate





PRIMO PIANO

foto Thinkstockphotos

IL CASO ALACO

L'allarme ignorato e i cloriti da bere

*L'errore dell'Arpacal. Le sottovalutazioni dell'Asp di Catanzaro. Le amnesie della Sorical
Ecco come (non) funzionano i controlli sull'acqua*

Pablo Petrasso

Il dossier redatto dall'Arpacal è uno dei primi documenti di cui si alimenterà il nuovo filone dell'inchiesta aperta dalla Procura di Vibo Valentia sul "caso Alaco". L'invaso delle Serre vibonesi continua ad alimentare dubbi. Tutto ciò che ruota attorno al bacino che fa da serbatoio per circa

400mila persone si colora di una luce sinistra. E proprio dove servirebbero certezze, arriva un «malaugurato errore di trascrizione» che rende più difficile avere fiducia nelle analisi ufficiali sulla qualità dell'acqua. Per ricostruire un affare che si è complicato nei primi giorni di febbraio, conviene partire dai punti fermi. Un paio di circostanze che non è possibile smen-

CON UN FAX DEL 7 DICEMBRE 2012, L'AGENZIA PER L'AMBIENTE AVEVA INDICATO LA «NON CONFORMITÀ DELL'ACQUA». MA NESSUNO HA PRESO PROVVEDIMENTI

tire.

La prima: nella relazione inviata dal direttore generale dell'Arpacal al prefetto di Vibo Valentia (e successivamente inoltrata alla Procura) c'è un fax che potrebbe mettere nei guai l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. È un solo foglio, ultimo atto di una procedura di routine, che porta la data del 7 dicembre 2012. Si arriva a quella comunicazione perché, il giorno prima, il personale dell'Asp di Catanzaro ha prelevato – in corrispondenza di due punti di uscita dall'impianto di potabilizzazione dell'Alaco – due campioni che ha consegnato al dipartimento catanzarese dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

I primi risultati delle analisi sono arrivati in tempi rapidissimi, a meno di ventiquattrore di distanza. Cosa hanno trovato, nell'acqua destinata alle case di 400mila persone, i tecnici dell'Arpacal? Lasciamolo dire alle comunicazioni ufficiali: «L'esito delle analisi svolte recava chiaramente la non conformità dei campioni per la presenza dei cloriti oltre i limiti di legge e per tali ragioni, in data 7 dicembre 2012, l'Arpacal ne comunicava i suddetti dati, tempestivamente e con la massima diligenza, agli uffici di Soveroato dell'Asp di Catanzaro, competenti per territorio, a cui spettava attivarsi con le opportune azioni a tutela della salute pubblica». Il tono è burocratico, il succo è chiarissimo. L'Arpacal, quel giorno, ha dichiarato la «non conformità» dell'acqua. Il passo successivo avrebbe dovuto essere quello di stabilirne la non po-..

PRIMO PIANO

...tabilità, cosa che però è di competenza dell'Azienda sanitaria. In questo caso di quella di Catanzaro, visto che il prelievo riguarda un'area che ricade in quella provincia.

Prima certezza: il 7 dicembre 2012, negli uffici dell'Azienda sanitaria di Catanzaro si sa che l'acqua in uscita dal potabilizzatore dell'Alaco, nel territorio di San Sostene, contiene un eccesso di cloriti. Quali sono le conseguenze di questa allarmante scoperta? Nessuna. Niente. Non c'è un'ordinanza che lanci l'allarme, in Prefettura non arriva nessuna comunicazione. La popolazione servita dal bacino dell'Alaco non ne sa nulla e continua la sua "normale" relazione con l'acqua: chi si fida delle rassicurazioni dei sindaci la utilizza regolarmente, gli scettici convivono con bidoni e bottiglie riempite alle sorgenti. In ogni caso, il comportamento delle autorità è molto diverso da quello tenuto, più di due anni fa, in Sardegna.

Nell'ottobre 2010, nel circondario di Sassari, le analisi dell'Arpas (la collega sarda dell'Arpacal) individuarono la presenza di nitriti e cloriti. E le ordinanze di non potabilità arrivarono a raffica in tutta la provincia. I supermercati furono presi d'assalto e nessuno usò l'acqua, neppure per cucinare. In Calabria, invece, è andata diversamente. Davanti all'eccesso di cloriti, nessuno ha pensato che fosse il caso di avvertire la popolazione. Sarà la magistratura a stabilire perché - e se vi siano delle responsabilità per il mancato intervento -, ma il dato resta. Ed è stato messo nero su bianco nel documento inviato al prefetto: «L'Arpacal tiene a ribadire che, sin dal 7 dicembre 2012, gli esiti delle analisi confermavano la presenza di cloriti in eccesso rispetto alla soglia consentita, e dunque prefiguravano la non potabilità dell'acqua».

Ma c'è dell'altro. I controlli effettuati a dicembre sono stati due. Il secondo è avvenuto il 17. Non su richiesta dell'Asp, ma nell'ambito delle attività di routine che riguardano «il controllo sugli enti gestori degli invasi e delle condotte idriche destinate alla potabilizzazione per il consumo umano». In sostanza, l'Arpacal esegue una serie di analisi per verificare quale sia lo

L'invaso dell'Alaco, nelle Serre vibonesi; a destra, un mezzo dell'Arpacal



stato di "salute" degli impianti. È toccato, così, per la seconda volta in meno di due settimane, a quel potabilizzatore. E, ancora, i risultati hanno ribadito che il livello di cloriti era superiore al limite fissato dalla legge. I tecnici hanno abbozzato una ragione per l'inconveniente («il superamento potrebbe essere dovuto a un eccesso di clorazione nel procedimento di potabilizzazione dell'acqua») e poi hanno avvisato la Sorical, azienda che gestisce quegli impianti. E così, il 17 dicembre 2012, erano due i soggetti informati delle anomalie nell'acqua dell'Alaco.

Una volta consegnati i dati, però, questi sono finiti in un buco nero. Le comunicazioni dell'Arpacal non hanno avuto un se-

guito nei fatti: né l'Asp, né la Sorical hanno chiesto l'intervento della Prefettura. I cloriti sgorgavano dal potabilizzatore ai rubinetti senza che nessuno trovasse la cosa allarmante, come se si trattasse di sostanze del tutto innocue.

E dire che nei laboratori dell'Agenzia per l'ambiente si era avanzata anche un'ipotesi convincente sul motivo della contaminazione. L'eccesso di clorazione, infatti, sembrerebbe essere una pratica piuttosto frequente nel potabilizzatore dell'Alaco. Non lo dicono solo le ultime analisi, ma anche l'inchiesta aperta sull'invaso, "Acqua sporca", che ha portato al sequestro degli impianti. Anche in quel caso, i carabinieri dei Nas avevano segnalato l'immissione di grosse quantità di cloro nell'impianto per rendere potabile un'acqua così difficile da trattare.

La presenza dei cloriti nei rubinetti del Vibonese e del Catanzarese, evidentemente, non preoccupava nessuno. I guai sono arrivati più tardi, quando, per quello che nei corridoi dell'Arpacal viene definito «un eccesso di zelo che sarebbe stato meglio evitare», i laboratori hanno continuato ad

IN DUE CIRCOSTANZE, L'ARPACAL HA SEGNALATO LA PRESENZA DI CLORITI IN ECCESSO: UNA VOLTA ALL'AZIENDA SANITARIA DI CATANZARO, UN'ALTRA ALLA SORICAL. NESSUNO, PERÒ, HA RICHiesto L'INTERVENTO DELLA PREFETTURA



analizzare i campioni prelevati il 6 dicembre. Un'attività nata – dicono fonti dell'Agenzia per l'ambiente – per chiarire perché l'acqua fosse contaminata dai cloriti. Inseriti nel gascromatografo, i campioni d'acqua restituiscono una sorta di diagramma che ne illustra la composizione. E in quelli prelevati dal potabilizzatore dell'Alaco c'era una grossa presenza di «composti aromatici alogenati derivanti dal benzene espressi come benzene». Il dirigente del laboratorio chimico – è questa la versione ufficiale – ha voluto indagare ulteriormente: lo scopo era quello di classificare anche questi composti per chiarire una volta per tutte se la loro presenza fosse dovuta a metodi troppo spinti di potabiliz-

**LE IPOTESI DEI TECNICI
SULLA PRESENZA DI COMPOSTI
DERIVANTI DAL BENZENE:
«TRATTAMENTI TROPPO
SPINTI PER RENDERE
L'ACQUA POTABILE»**

zazione dell'acqua. Ma ha commesso un errore marchiano, attribuendo quei dati al benzene e facendo scattare l'allarme il 1° febbraio. Anche in questo caso, però, la tempistica non è proprio cristallina. I risultati delle nuove analisi (quelle con la segnalazione errata della presenza di benzene) sono stati comunicati il 28 gennaio, mentre l'emissione delle ordinanze di non potabilità è arrivata più di due giorni dopo. Anche questo aspetto andrà chiarito. I cittadini serviti dall'Alaco, tra il 28 gennaio e il 1° febbraio, certamente non hanno bevuto acqua al benzene. Le analisi dicono che l'acqua era potabile, perché la presenza di «composti alogenati derivanti dal benzene» non è disciplinata da alcun limite. È sufficiente per stare sicuri? Secondo l'Asp di Vibo sì. Il 2 febbraio, quando il «malaugurato errore di trascrizione è venuto alla luce», il commissario dell'Azienda, Maria Pompea Bernardi, ha spiegato che «non esiste alcun pericolo per la salute pubblica», basandosi anche su due nuove analisi – effettuate il 31 gennaio e lo stesso 2 febbraio – che hanno mostrato parametri «conformi ai limiti di legge». Resta un dubbio (e non è il solo): la presenza di derivati del benzene nell'acqua può davvero non destare alcuna preoccupazione? Diversi tecnici interpellati non sono così sicuri: «Anche se quei composti non sono regolati dalla legge, non è detto

che facciano bene alla salute. Come minimo bisognerebbe spiegare di quali molecole stiamo parlando», dice al *Corriere della Calabria* un esperto dell'Unical. Invece di quelle molecole non si è parlato affatto. Ma tutte sono considerate sostanze tossiche, anche se la burocrazia non ne chiarisce il ruolo in relazione alle acque potabili. Uno degli attivisti del Comitato Pro-Serre si è rivolto al dipartimento di Chimica dell'Università di Bologna, ottenendo una risposta per niente rassicurante: «Prima di valutare l'eventuale pericolosità dei derivati del benzene servirebbe avere la loro classificazione. Ma la presenza di alcuni di essi può essere più preoccupante di quella del benzene stesso». Così come assai poco rassicuranti sono i comportamenti dell'Asp di Catanzaro e della Sorical. Entrambe, informate della presenza dei cloriti, non hanno ritenuto opportuno agire, ignorando le sollecitazioni dell'Arpascal. Un "metodo" che non sarebbe venuto a galla se i laboratori catanzaresi non avessero commesso quel «marchiano errore». Così come nessuno avrebbe mai saputo della contaminazione da cloriti. In fondo, si parlava soltanto dell'acqua e della salute di 400mila persone.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Cardiologia a Reggio «La politica non subisca»

«Se è vera la notizia diffusa relativa al firmando protocollo per lo smantellamento della nostra cardiologia, chiediamo a tutti i politici di Catanzaro di darsi da fare e di non subire passivamente tale ingiusto e doloroso atto ma di tirare fuori gli artigli e di difendere seriamente il capoluogo». Lo ha affermato, in una nota, Carlo Strocchi, componente del direttivo de "Il Pungolo per Catanzaro".

«Da tempo andiamo dicendo – ha proseguito Strocchi – che vi sono atti con i quali Scopelliti vuole svuotare la cardiologia universitaria di Catanzaro e portarsela a Reggio Calabria. Ciò è tanto vero che abbiamo, nella qualità di associazione e di portatori di interessi collettivi e diffusi, proposto, avverso tali illegittimi ed illogici atti, un ricorso straordinario al Capo dello Stato che è in attesa di definizione. Ciò nonostante, gli illogici propositi pare stiano andando avanti se è vero, come ha sostenuto in una nota l'associazione "Catanzaro nel cuore", che è in procinto di essere firmato un protocollo tra Regione e Università per il definitivo trasferimento della cardiologia a Reggio Calabria. Il paventato trasferimento costituirebbe non solo un atto di sgarbo nei confronti del maltrattato capoluogo di regione, che da anni subisce continui svuotamenti, ma svilirebbe, inoltre, tutti gli sforzi di coloro che da anni si battono per fare, così come hanno fatto, della cardiologia di Germaneto una struttura di eccellenza. Senza parlare del fatto che la collocazione della cardiologia a Catanzaro, anche sotto il profilo geografico, è strategica potendo soddisfare le istanze dei pazienti non solo della intera nostra regione ma anche delle regioni limitrofe». Strocchi ha infine sottolineato che «resta inteso, inoltre, che ove, ciò nonostante, dovesse essere firmato tale lesivo protocollo, valuteremo l'avvio di iniziative giudiziarie dirette ad impugnare, dinanzi alle competenti autorità giudiziarie, l'annunciato protocollo a tutela della città capoluogo e della comunità». ◀



Per il segretario della Cgil quella stagione nasconde la logica del conflitto d'interessi

Sanità, la Camusso non ha dubbi «Basta con i commissariamenti»

È un comparto, spiega, che pesa troppo sul bilancio delle Regioni

Luana Costa

Sanità, commissariamento regionale e conflitto d'interessi. Questi i temi cardine attorno a cui è ruotata la serata di ieri sera che ha visto Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil, ospite d'eccezione affiancata dai candidati alla camera e al senato del Pd calabrese, Rosy Bindi, Alfredo D'Attorre e Doris Lo Moro, e dal consigliere regionale, Enzo Ciconte.

«Non è facile parlare di sanità in presenza di un ex ministro che ha fatto tanto per la sanità in Italia a partire dalla legge sul servizio sanitario nazionale», ha esordito la segretaria della Cgil che, senza tanti giri di parole, è arrivata subito al cuore del problema, ossia il commissariamento della sanità calabrese. «La prima cosa da chiedere al futuro governo è di chiudere la stagione dei commissariamenti. E non solo in Calabria. Perché c'è in sé una logica da conflitto d'interessi. Se la grande quota di un bilancio regionale è formato dalla spesa sanitaria non si può essere contemporaneamente presidente della regione, deputato a destinare le

risorse, e commissario della sanità. C'è la necessità d'altra parte di tornare ad essere un paese normale, non si può andare avanti affrontando i problemi con il commissariamento, perché la logica del commissariamento è la perenne logica della straordinarietà. È meglio avere una responsabilità sul bilancio della istituzione che si governa che non l'idea di dissociare la funzione di presidente rispetto la funzione da commissario. In più il commissario è una figura che non risponde mai di quello che succede. Mentre il presidente di una regione deve essere votato e quindi i cittadini sono in grado di decidere, il commissario non risponde mai a nessuno, non c'è un modo democratico di sanzionare un comportamento».

La sanità non è un diritto sul quale è possibile fare del risparmio, ha proseguito, poi, Camusso criticando fortemente la logica dei tagli lineari e ragionieristici portata avanti dal governo: «Conta più la prevenzione che la cura. È la prevenzione la strada del risparmio. Qualunque altro risparmio viene fatto sulla pelle

delle persone. Anzi ogni forma di taglio lineare determina un aumento dei costi per le persone e per il sistema. In questi anni i tagli lineari hanno creato solo dei debiti sul futuro dei giovani e sulla salute delle persone».

Sulla stessa linea l'intervento della capolista alla camera, Rosy Bindi, la quale riguardo alla regionalizzazione della sanità non ha fatto un passo indietro. C'è stata una presa di distanza dalla lettera della legge, ha sottolineato, ribadendo l'importanza di un servizio sanitario nazionale lasciato alle gestioni delle regioni ma in cui il sistema sia unico. «Bisogna certamente tenere sotto controllo la spesa sanitaria ma d'altra parte c'è la necessità di assicurare dei livelli sanitari di assistenza che siano uguali su tutto il territorio nazionale da nord a sud». Di fallimento complessivo del sistema commissariale targato Scopelliti hanno, invece, parlato Ciconte, Lo Moro e D'Attorre, quest'ultimo scorgendo dietro «le inaugurazioni farlocche una strumentalizzazione a fini elettorali» e annunciando «un voto di rigetto da parte del mondo della sanità». ◀





Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso

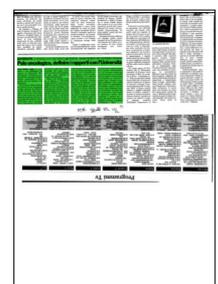
SOVERATO Lo chiede con una nota Luigi Aloisio, responsabile del comitato Unesco **Polo oncologico, definire i rapporti con l'Università**

SANT'ANDREA JONIO. Si arrivi presto a una definizione dei rapporti tra l'Università "Magna Græcia" e la Regione, a tutela del Polo oncologico del Policlinico universitario di Germaneto, dei suoi pazienti e dei dipendenti.

All'indomani della decisione del governo di non impugnare la legge regionale che definisce l'assetto giuridico della Fondazione, la voce che si leva affinché si vada avanti nel consolidamento di questa realtà medica è quella del comitato Unesco di Soverato. Con il suo presidente, Luigi Aloisio, si fa infatti portavoce di quei tanti malati oncologici che hanno avuto modo di curarsi a poca distanza da casa, senza ricorrere ai "viaggi della speranza".

«Sapere che nessuna intesa tra la Regione e l'Università "Magna Græcia" è stata ancora raggiunta per salvare la Fondazione e il polo oncologico non fa piacere per i risvolti negativi sotto gli aspetti sociale, occupazionale, economico e per la salute di noi tutti». Il presidente del comitato Unesco ricorda infatti che «attraverso la Fondazione, che opera nel Policlinico universitario di Germaneto,

possono essere assistiti pazienti con gravissime patologie. Per chi come me e tantissime persone abbiamo vissuto la dolorosa sofferenza e le difficoltà logistiche per la cura di un proprio caro - prosegue - rattrista sapere che la speranza di affrontare vicino casa e ai propri affetti questa difficile esperienza umana è a rischio». Secondo il sodalizio soveratese, che già da qualche mese ha avviato una serie di attività in campo sociale coinvolgendo anche le scuole, non si deve togliere «la speranza di vivere vicino ai propri familiari le sofferenze che provocano malattie gravissime. E questo - evidenzia Aloisio - per un motivo umano ma anche economico, per via delle spese di lunghi e costosi viaggi e permanenze per assistere il proprio caro». Dunque vi sono spese pubbliche, come quelle della sanità, è il ragionamento del comitato Unesco, «che non devono essere eliminate, semmai monitorate. Un polo che dà occupazione e che è punto di riferimento medico deve continuare a operare nel rispetto dei valori umani insopprimibili di fronte a qualsiasi motivazione». ◀ (f.r.)



Il deputato contesta la conferenza di Nostro con Bianchi e Stas **Per Oliverio con il bilancio Asp** **la destra fa campagna elettorale**

Il centrodestra utilizza il bilancio dell'Azienda sanitaria provinciale per fare campagna elettorale: è l'accusa lanciata dal deputato uscente del Partito democratico Nicodemo Oliverio, candidato alle elezioni alla camera nelle liste del Pd, che contesta la conferenza stampa dell'altro giorno del direttore generale dell'Asp Rocco Nostro. Con Nostro c'erano le candidate del Pdl Dorina Bianchi e Antonella Stasi. Ed è quello che contesta Oliverio: «Pur di tentare di raccattare qualche voto – contesta il parlamentare del Pd – nella consapevolezza che all'orizzonte si profila un tracollo senza precedenti, il centrodestra calabrese sta schierando armi e soldati». «L'ultimo esempio – aggiunge il deputato democratico – è quello di Crotona, dove il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Rocco Nostro, ha indossato i panni del soldato per farsi affiancare dai suoi generali, i candidati del Pdl Antonella Stasi e Dorina Bianchi». «Pensavamo, e speravamo – lamenta il deputato capogruppo del Pd in Commissione agricoltura alla Camera - che almeno la sanità potesse essere lasciata fuori da questo modo di fare campagna elettorale. Invece il direttore generale ha dimenticato in maniera troppo plateale il suo ruolo di manager».

«A pochi giorni dal voto – contesta Oliverio – non si può convocare una conferenza stampa facendosi spalleggiare da candidati in lizza, specie se gli argomenti sono quelli delicatissimi di un settore, quale la sanità, che ha ripercussioni di-

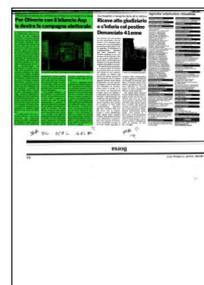
rette sulla pelle dei cittadini. Non può essere questo un terreno di battaglia, anche se, l'uscita poco consona del direttore generale non fa altro che regalarci un vantaggio».

«Con quella iniziativa – va giù durissimo il parlamentare del Pd – i crotonesi hanno potuto avere nomi e cognomi, comunque già noti, di quanti sponsorizzano e guidano le scelte irrazionali di un manager che ha colpito mortalmente la sanità di Crotona». Secondo Oliverio «dopo le scelte scellerate di una politica che dimentica i cittadini e gli operatori quali figure primarie della sanità, Nostro e le sue sostenitrici hanno dimostrato l'ennesima inconcludenza con una conferenza stampa dettata solo da proclami, programmi futuri e qualche forzato taglio del nastro».

«Peccato – aggiunge ancora il deputato del Partito democratico – che mentre loro continuano a proferire annunci, è completamente saltata la tutela del paziente e la salvaguardia degli operatori, costretti a districarsi davanti a ritardi, lentezze, porte chiuse e mancanza di attrezzature, così come denunciato anche dalla Cgil e dal Tribunale per i diritti del malato». «La sanità crotonese – conclude Oliverio – è al collasso, manca anche dei livelli minimi di assistenza, e loro annunciano il nulla nel tentativo di salvarsi dal tracollo politico. È questo il regalo che la politica di centrodestra e i suoi manager hanno voluto offrire ai crotonesi e ai calabresi». ◀ (g. g.)



Lo sportello dell'Asp 5 nell'ingresso dell'ospedale di Crotona



Agevolazioni illecite a favore di una coop? La Procura di Catanzaro chiude le indagini

CATANZARO. Un'illecita agevolazione nei confronti di una cooperativa che, non venendo sottoposta ai dovuti controlli, continuò la sua attività nonostante la struttura non fosse idonea al punto da essere in seguito sottoposta a sequestro. È questa, in sintesi, la vicenda attorno alla quale ruota l'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro che, ormai giunta al termine, vede indagati per concorso in abuso d'ufficio e falso Bernardo Cirillo, direttore sanitario dell'Unità operativa Medicina del Lavoro -(Spisal) dell'Azienda sanitaria di Catanzaro, e Giuseppe De Vito, direttore dell'Unità operativa igiene e sanità pubblica (Uoisip), entrambi destinatari di un avviso di conclusione delle indagini emesso dal sostituto procuratore, Carlo Villani. Al centro delle indagini la "Cooperativa Meridionale Laterizi Antiche Terre" che, negli ultimi mesi del 2008, non avrebbe ricevuto le necessarie e doverose visite ispettive per le verifiche della sicurezza dei luoghi di lavoro. Cirillo, secondo le ipotesi d'accusa, "omise di incaricare personale dello Sisal, unico competente" ad effettuare i controlli, ma delegò verbalmente De Vito, "del diverso ufficio Uoisip - precisa il pm -, a svolgere il controllo ispettivo presso i locali della predetta s.c.a.r.l., controllo che si concludeva con la redazione di un atto falso". Atto in cui si affermava che nei locali della "Cooperativa Meridionale Laterizi Antiche Terre" "erano stati eseguiti i lavori di ristrutturazione igienico sanitaria all'epoca richiesti". La nota, sempre secondo le accuse, sarebbe stata "assolutamente falsa, poiché in data 6 aprile 2009 lo Sisal dell'Asp di Catanzaro rilevava luoghi e attrezzature non idonee alla sicurezza sui luoghi di lavoro tanto da denunciare il rappresentante legale della predetta società cooperativa per ben 5 ipotesi di reato e sottoporre a sequestro preventivo d'urgenza (poi convalidato dall'autorità giudiziaria) tutta la struttura prima ritenuta idonea da De Vito". Agli indagati, ora, venti giorni di tempo per difendersi nella maniera ritenuta migliore prima che la Procura proceda con la richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione delle accuse.



Oggi il presidente Scopelliti in visita all'ospedale Pugliese

Il Presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, sarà in visita, oggi, all'ospedale "Pugliese" di Catanzaro. "Durante la visita, prevista per le ore undici, il Presidente si soffermerà, in particolare, nel reparto di Chirurgia Pediatrica, sede del Centro delle Chirurgie Pediatriche specialistiche, istituito nell'ambito della convenzione Bambino Gesù-Calabria".



Inchiesta sul "Patto di Legislatura" tra Regione e Aiop: chiuse le indagini relative ad un tentato abuso d'ufficio

Tentato abuso d'ufficio: è l'accusa mossa al presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, al termine dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro relativa alla stipula del "Patto di Legislatura" tra la Regione e l'Aiop. Nei confronti del governatore della Calabria, coinvolto nelle indagini in qualità di Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro della sanità, il pubblico ministero titolare dell'inchiesta, Gerardo Dominijanni, ha emesso un avviso di conclusione delle indagini relative a questo specifico filone investigativo legato al settore della sanità. Ma l'originaria indagine, molto più ampia, riguarda anche altre vicende sulle quali le indagini proseguono. Si tratta, per come rese pubblico lo stesso Scopelliti il 16 febbraio 2012, ricevendo un avviso a comparire davanti al pm ricevuto da lui e da altri indagati, di presunti illeciti connessi alla delibera di Giunta relativa al rinnovo del protocollo d'intesa tra Regione Calabria e l'Università Magna Graecia e l'approvazione con delibera di Giunta del regolamento attuativo contenente i requisiti minimi per l'autorizzazione al funzionamento e le procedure per l'accreditamento dei centri socio riabilitativi per disabili e la riconversione dei servizi Siad, relativi alla Fondazione Betania Onlus. Tutti provvedimenti che secondo quanto contestato sono stati assunti senza preventivo parere del "Tavolo Massicci", ma che, precizarono già un anno fa dalla Regione Calabria, "non hanno prodotto effetti in quanto sospesi e poi revocati dallo stesso Commissario". "Chiarirò presto - aveva dichiarato già nel febbraio scorso Scopelliti - che si tratta di atti di indirizzo politico che non hanno prodotto alcun effetto, né danno economico per la Regione Calabria, né vantaggio ad alcuno". E adesso, e per venti giorni, il presidente della Regione potrà espletare ogni attività ritenuta utile a smentire quella che allo stato è una mera ipotesi d'accusa che non ha ancora superato alcun vaglio giudiziario, prima che la Procura proceda oltre con una richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione.



Il Pm
Gerardo
Dominijanni



Il Pungolo su cardiocirurgia: "Deve rimanere a Catanzaro"

Carlo Stocchi, componente del direttivo del movimento "Il Pungolo per Catanzaro", raccoglie l'allarme per il possibile smantellamento della cardiocirurgia dell'azienda universitaria cittadina "Da tempo - scrive - andiamo dicendo che vi sono atti con i quali Scopelliti vuole svuotare la cardiocirurgia universitaria di Catanzaro e portarsela nella città di Reggio Calabria. Ciò è tanto vero - continua - che abbiamo, nella qualità di associazione e di portatori di interessi collettivi e diffusi, proposto, avverso tali illegittimi ed illogici atti, un ricorso straordinario al Capo dello Stato che è in attesa di definizione. Ciò nonostante, gli illogici propositi pare stiano andando avanti se è vero, come ha sostenuto in una nota stampa l'associazione Catanzaro nel cuore, che è in procinto di essere firmato un protocollo tra Regione e Università per il definitivo trasferimento della cardiocirurgia nella città di Reggio Calabria. Il paventato trasferimento costituirebbe non solo un atto di sgarbo nei confronti del maltrattato capoluogo di regione, che da anni subisce continui svuotamenti, ma svilirebbe, inoltre, tutti gli sforzi di coloro che da anni si battono per fare, così come hanno fatto, della cardiocirurgia di Germaneto una struttura di eccellenza. Senza parlare del fatto che la collocazione della cardiocirurgia a Catanzaro, anche sotto il profilo geografico, è strategica potendo soddisfare le istanze dei pazienti non solo della intera nostra regione ma anche delle regioni limitrofe". Alla luce di ciò, pertanto, - aggiunge - se è vera la notizia diffusa relativa al firmando protocollo per lo smantellamento della nostra cardiocirurgia, chiediamo a tutti i politici di Catanzaro di darsi da fare e di non subire passivamente tale ingiusto e doloroso atto ma di tirare fuori gli artigli e di difendere seriamente il capoluogo. Resta inteso, inoltre, - conclude - che ove, ciò nonostante, dovesse essere firmato tale lesivo protocollo, valuteremo l'avvio di iniziative giudiziarie dirette ad impugnare, dinanzi alle competenti autorità giudiziarie, l'annunciato protocollo a tutela della città capoluogo e della comunità".



L'assemblea degli odontoiatri vuole fare un censimento

Cinque studi di dentisti sanzionati dalla Regione

di ENZO COSENTINO

GLI odontoiatri calabresi e catanzaresi in particolare non ci stanno a essere bacchettati dalla Regione. Cinque studi dentistici della provincia di Catanzaro sono stati sanzionati dal Dipartimento della Sanità - si legge in una nota diffusa a conclusione dell'Assemblea regionale degli Odontoiatri - «per la mancanza di una autorizzazione sanitaria regionale che non apportava valore aggiunto alle normali prestazioni odontoiatriche, trattandosi, invece, di un puro atto amministrativo che tende a statalizzare la professione». Nei vari interventi gli iscritti agli Albi provinciali hanno sostenuto di essere in regola con tutte le norme che regolano l'esercizio della libera professione. L'Assemblea è stata presieduta da Giuseppe Guarneri, rappresentante regionale della categoria. Sono intervenuti nel dibattito i presidenti provinciali, Corrado Bellezza (Crotona), Salvatore De Filippo (Catanzaro) e Giovanni Rubino (Vibo). Tutti hanno ribadito «la ferma volontà di difendere l'esercizio della professione odontoiatrica in regime libero professionale in strutture che già rispondono a tutti i requisiti di legge necessari per mettere in sicurezza i pazienti e che per definizione non vengono classificate come strutture aperte al pubblico. Ai lavori sono stati presenti gli assessori regionali Piero Aiello e Giacomo Mancini ed il consigliere Magarò che hanno sottolineato la fondatezza della posizione degli odontoiatri calabresi. L'assemblea regionale ha concordato sulla esigenza di realizzare un censimento di tutti gli studi odontoiatrici presenti sul territorio e di stabilire i requisiti necessari per l'esercizio della professione. «La situazione in provincia di Catanzaro e nel capoluogo - ha precisato De Filippo - è ottimale e quanto verificatosi non deve trarre in errore di valutazioni

gli utenti dell'odontoiatria privata catanzarese che annovera circa 400 professionisti con 250 studi in attività su un totale di circa 1300 funzionanti su tutto il territorio calabrese».

Nel capoluogo di regione la realizzazione di una mappa delle strutture private potrebbe servire anche come mezzo per accertare la presenza di svolgimento abusivo della professione. «A Catanzaro - ha detto De Filippo - non esiste il fenomeno dell'abusivismo nell'esercizio della nostra professione, ma ben venga il censimento perché l'Albo degli Odontoiatri catanzarese è costantemente impegnato a salvaguardare la categoria ma anche i diritti alla salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvatore De Filippo presidente provinciale degli Odontoiatri della città di Catanzaro

REPLICA DI MANCUSO

Mammografia non c'è personale

«APPENA insediato ho assunto sei tecnici radiologi perché il sistema me lo permetteva» ha risposto il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, a margine della conferenza stampa sul Progetto Oasi, in merito al servizio di mammografia non attivato nella struttura di radiologia in via Paparò a Catanzaro. Manca il personale per fare funzionare le macchine, ripete il direttore, facendo capire di avere le mani legate dal Piano di rientro che blocca la selezione di nuovo personale. «È come avere una squadra di calcio dove mancano gli attaccanti, e senza non si segna». Il direttore generale ha spiegato che da due anni non danno deroghe per l'assunzione del personale. Il problema investirebbe anche gli ospedali, dove le attività radiologiche sono sottodimensionate. I conti sono presto fatti. «Quest'azienda ha 14 radiologi per 5 ospedali e 16 poli». Anche l'intervento di specialisti dalla Materdomini riuscirebbe a coprire solo sei ore alla settimana, una decina di mammografie in più. Certo forse una bazzecola, ma nel campo della prevenzione decisiva. L'idea di implementare il servizio è nei piani dell'Asp di Catanzaro, per quanto confermato da Mancuso, tanto che ci sarebbero in cantiere progetti basati su idee alternative, in grado di rimpiazzare i professionisti che sono andati via.

Dopo Catanzaro nel Cuore anche il Pungolo insorge contro l'ipotesi di trasferimento a Reggio

«La verità su Cardiochirurgia»

Il centrosinistra: «Per Scopelliti è una barzelletta, ma non possiamo riderci su»

«Abramo e Ferro
dicano che cosa
prevede
il protocollo
della Regione»

LE VOCI si rincorrono da mesi. Forse da qualche anno. E se in un primo momento sono rimaste tali, adesso, quelle stesse indiscrezioni si fanno sempre più insistenti: la Cardiochirurgia universitaria potrebbe essere trasferita da Catanzaro a Reggio Calabria. Con il provvedimento che, come segnalato dal movimento "Catanzaro nel cuore", sarebbe parte integrante del tanto discusso protocollo d'intesa che è al centro della discussione tra l'Università "Magna Graecia" e la Regione. Un protocollo strategico, dal momento che dall'accordo passa il futuro formativo e il ruolo che dovrà avere l'ateneo catanzarese nella formazione dei futuri medici della regione e soprattutto il destino della Fondazione Tommaso Campanella. Il nodo, quindi, è tutto nelle mani del presidente Scopelliti e del rettore Aldo Quattrone. Nell'attesa la politica di Catanzaro lancia l'allarme non vuole aggiungere l'Unità di Cardiochirurgia al lungo elenco degli "scippi" che ha subito il capoluogo di regione negli ultimi anni. Basti pensare alla Scuola di magistratura, alla riduzione delle scuole di specializzazione della facoltà di Medicina o all'intricata vicenda di Veterinaria giusto per citare alcuni degli esempi che hanno fatto più discutere. Dopo la segnalazione del movimento "Catanzaro nel cuore" sono stati i gruppi consiliari di centrosinistra del comune di Catanzaro ad intervenire sulla vicenda partendo dalla questione della facoltà di Medicina. «Il trasferimento della facoltà di Medicina a Cosenza, per il governatore della Calabria, Peppe Scopelliti, è una barzelletta. In pieno stile berlusconiano, la buttiamo sul ridere. E la raccolta firme - si chiedono i consiglieri del centrosinistra - promossa da Comunicimed a Cosenza per sollecitare l'avvio dei corsi nella città Bruziana? Tutto un grande scherzo». I consiglieri evidenziano come la scelta di difendere le prerogative della Magna Graecia «è finalizzata alla tutela di un patrimonio di esperienze e conoscenze posto da decenni al servizio di tutta la regione. In questo clima, però, con-

tinua ad essere assordante il silenzio del sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo - che con il rettore continua a parlare dell'istituzione di una

facoltà umanistica nel centro storico - e della presidente della Provincia, Wanda Ferro, componenti della stessa coalizione politica del governatore. Se ritrovandosi assieme a ragionare del destino della facoltà di medicina che dovrebbe restare solo a Catanzaro, rifletterebbero anche su un altro grave rischio che corre il panorama sanitario del capoluogo - il trasferimento della cardiochirurgia a Reggio Calabria - rischio anche questo segnalato da noi in tempi non sospetti, scopriremmo tutti che c'è poco da ridere. Abramo e Ferrosi facciano dire, una volta per tutte, se è vero che nel Protocollo d'intesa tra Regione e Università "Magna Graecia" è previsto questo trasferimento, visto che allo stato mancherebbe solo la firma del rettore Aldo Quattrone. Attendiamo fiduciosi un po' di chiarezza». Anche il coordinamento cittadino del Pd sostiene che «occorre tutelare la presenza dell'unica Unità operativa di Cardiochirurgia pubblica della Calabria che oggi è allocata presso il Policlinico Universitario di Mater Domini a Catanzaro. Il presidente Scopelliti ha tentato in tutti i modi, con una serie di decreti di trasferire questa Unità strategica per l'Università, a Reggio Calabria, con il rischio di depotenziare la facoltà di Medicina». Sull'argomento è intervenuto anche Carlo Strocchi componente del direttivo Il Pungolo per Catanzaro che promette battaglia. «Ci sono atti - scrivono - con i quali Scopelliti vuole svuotare la cardiochirurgia universitaria e portarla a Reggio Calabria. Il paventato trasferimento costituirebbe non solo un atto di sgarbo nei confronti del maltrattato capoluogo di regione, che da anni subisce continui svuotamenti, ma svilirebbe, inoltre, tutti gli sforzi di coloro che da anni si battono per fare, così come hanno fatto, della Cardiochirurgia di Germaneto una struttura di eccellenza». Il Pungolo, promette, se non dovesse trovarsi una soluzione, di impugnare in sede giudiziaria il protocollo d'intesa.

b. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aldo Quattrone

Il segretario della Cgil all'iniziativa del Pd sulla salute: «Chiederò al governo di abolirli»

Camusso contro i commissari

Bindi: «La sanità in Calabria deve diventare un tema nazionale»

Interventi
di D'Attorre
Lo Moro
e Cicone

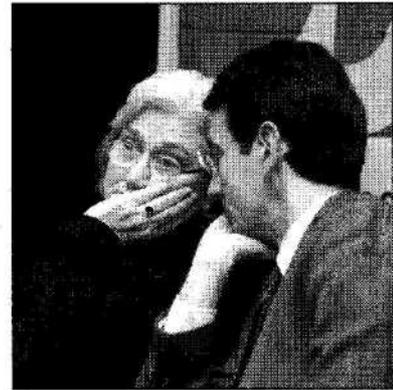
di EDVIGEVITALIANO

«AL nuovo Governo chiederò che venga chiusa la stagione dei commissariamenti nella sanità». Questa la richiesta precisa che il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ha lanciato intervenendo ieri sera alla manifestazione del Pd sul tema "Un patto per la salute". Sala del Guglielmo gremita e al tavolo accanto al segretario della Cgil, Rosy Bindi candidata alla Camera e già ministro alla Sanità nel governo Prodi-D'Alema, Doris Lo Moro candida al Senato e già assessore regionale alla Sanità, Alfredo D'Attorre commissario regionale del Pd e candidato alla camera, Vincenzo Cicone consigliere regionale e presidente dell'ordine dei medici. A moderare Claudia Minniti candidata Pd alla Camera che richiama subito il dettato costituzionale in materia di Sanità prima di dare la parola a Rosario Bressi. E' lui a consegnare un duro documento in materia stilato dal Pd catanzarese. Interventi mirati e un tema spinoso come quello della Sanità. Così la Camusso senza giri di parole chiede la fine della stagione dei commissariamenti e spiega i motivi: «Il commissariamento - dice - ha in sé un conflitto di interesse. Serve invece un Paese normale, un governo ordinario del sistema sanitario. La salute è un diritto delle persone e non un mercato delle prestazioni ed il cittadino di fronte ad una malattia ha bisogno di risposte chiare». Il segretario della Cgil ha quindi sottolineato: «Ciò che conta è la prevenzione, che rappresenta la strada del risparmio. Proprio per questo motivo non è

giusto avere il numero chiuso nelle facoltà di medicina. Se si vuole che la sanità funzioni, i lavoratori non devono avere un precariato perenne. Accade invece che si chieda al cittadino tagli e compartecipazioni alla spesa e quando i tagli sono lineari non fanno altro che aumentare i costi». A prendere poi la parola è Rosy Bindi. Anche la capolista alla Camera per il Pd, lancia la sua proposta: «La sanità in Calabria deve diventare un tema nazionale», dice. E aggiunge: «Non si possono chiudere i piccoli ospedali se non si è posta nemmeno la prima pietra dei nuovi nosocomi previsti. In Calabria ci sono grandi professionalità che non possono e non devono essere umiliate». E ancora: «Noi vogliamo un servizio sanitario nazionale che assicuri un livello essenziale di assistenza su tutto il territorio». Anche perché: «I modelli organizzativi non sono neutri rispetto ai principi e i servizi sanitari che costano meno sono quelli pubblici». Arriva l'affondo di D'Attorre: «La sanità è uno degli elementi che distinguono la proposta programmatica in maniera più netta del nostro candidato premier Bersani da quella della destra. In particolare, in Calabria la linea di distinzione è ancora più chiara, tanto è evidente il fallimento del commissariamento e del presidente della Regione, Scopelliti. Proseguono queste inaugurazioni di reparti e strutture che non ho potuto che definire "farlocche". La pura cura ragio-

nieristica dei conti non reggerà come dimostra il peso enorme dell'emigrazione sanitaria. C'è la necessità di una svolta». Senza giri di parole l'intervento di Doris Lo Moro: «Scopelliti ha preso un abbaglio nel fornire i dati sul disavanzo e sul possibile utilizzo dei fondi che si risparmierebbero. Ha detto che quei soldi torneranno nelle tasche dei calabresi dimenticando che il Consiglio regionale ha votato una legge con la quale decide il riutilizzo di quei fondi. E questo dimostra una mancanza di senso delle istituzioni. Una situazione che sta portando il presidente della Regione ad inaugurare anche i corridoi delle strutture sanitarie». Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento del consigliere regionale Enzo Cicone che ha invitato il presidente Scopelliti ad «andare di notte negli ospedali a verificare le condizioni dei pazienti. Abbiamo detto a Scopelliti che sulla Sanità bisognava fare uno sforzo corale, lui non ha sentito nessun consigliere. Si è chiuso a riccio». Non solo. Sull'eventuale spostamento di cardiocirurgia a Reggio, ha aggiunto: «Perché l'eventuale protocollo tra Regione e Università non viene fuori prima delle elezioni? Tutto, invece, è top secret». Un passaggio sulla convenzione con il Bambin Gesù poi di nuovo l'ateneo: «Dobbiamo costruire una grande università. Un'università che non perda pezzi così come una Sanità migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Camusso all'arrivo al Guglielmo; in alto: Bindi e D'Attorre; sotto: Scalzo e Valentino in platea. (Foto di Lino Chieffalo)

Questa mattina alle 11

Scopelliti in visita al Pugliese

UNA VISITA istituzionale all'ospedale regionale Pugliese. Questa mattina infatti il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti - informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta - sarà in visita, all'Ospedale "Pugliese" di Catanzaro.

Durante la visita di questa mattina, prevista per le ore undici, il presidente si soffermerà, in particolare, nel reparto di Chirurgia Pediatrica. Un reparto che è sede del Centro delle Chirurgie Pediatriche specialistiche, istituito nell'ambito della convenzione Bambino Gesù - Calabria. Una convenzione nata con un obiettivo preciso. Lo scopo è infatti quello di far diminuire i "viaggi della speranza" da parte dei pazienti e dei loro familiari per curarsi nel Lazio e in altre regioni del Centro-Nord.

A causa della riduzione dei posti letto e degli accreditamenti Betania, quarantanove famiglie con l'incubo del licenziamento

di FRANCESCO IULIANO

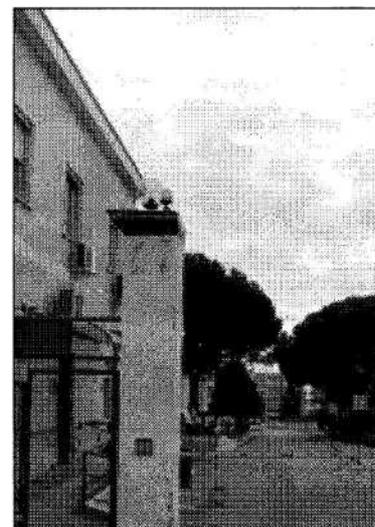
DAL 19 gennaio scorso ventidue famiglie catanzaresi vivono il dramma del licenziamento. Ma a breve, potrebbero essere molte di più visto che la previsione del consiglio di amministrazione di Fondazione Betania, è quella di arrivare a quarantanove. Il motivo è sempre lo stesso: la riduzione dei posti letto e degli accreditamenti da parte della Regione Calabria per la riabilitazione residenziale che ha, di fatto, determinato un esubero di personale qualificato. Ed a quasi un mese dalla notifica delle lettere di licenziamento, gli operatori destinatari del provvedimento, raccolti in un comitato, hanno voluto far sentire la loro voce: «Nessun interesse - si legge nella nota - sembra aver suscitato il licenziamento, di 49 (allo stato 22) lavoratori di "Fondazione Betania" con le conseguenti ricadute personali, familiari e sociali. Le cause che hanno portato a tale drammatica situazione per 22 famiglie è stata l'eccedenza di personale qualificato, come per esempio gli assistenti sociali, educatori professionali, ecc... formati dalla Regione Calabria che adesso sono stati licenziati. Ciò è stato determinato dalla riduzione delle attività assistenziali e dalla diminuzione degli acquisti di prestazioni da parte dell'Asp di Catanzaro, senza che ci sia stata la possibilità di una utilizzazione diversa del personale coinvolto nella procedura di licenziamento». «Non vi è stato nessun intervento del sindaco Abramo, del presidente della Provincia Wanda Ferro, del governatore Scopelliti o di altri politici della città che, invece sono accorsi

numerosi al capezzale della "Fondazione Campanella", in pericolo di dover chiudere. Il rischio del licenziamento del personale della Campanella sembra sia stato scongiurato in seguito alla legge 63/2012 della Regione Calabria. In quest'ultimo caso il Rettore dell'Università "Magna Grecia" ha annunciato che parte del personale potrà lavorare per la struttura pubblica dell'Azienda "Mater Domini" scongiurando i relativi licenziamenti. Sarà veramente così? Speriamo! Però a questo punto non ci rimane che fare un appello al governatore Scopelliti e al sindaco Abramo della città».

«Chiediamo che, come per la Fondazione Campanella il personale assunto senza concorso pubblico passerà con una convenzione nella struttura pubblica, anche il personale di "Fondazione Betania" possa lavorare per una Azienda Sanitaria della Regione tramite una convenzione - continua la nota - Non si potrebbe comprendere altrimenti come personale, avente lo stesso contratto e le stesse modalità di assunzione operante in due strutture aventi la stessa natura giuridica privata, possa essere trattato diversamente e cioè con il licenziamento quello di Fondazione Betania e con il passaggio in una struttura pubblica quello della Fondazione Campanella».

E per concludere. «Rimaniamo in attesa di una pubblica risposta da parte del Sindaco e del Governatore Scopelliti. Crediamo che non si possano discriminare i lavoratori di strutture private, soprattutto quelli di Fondazione Betania che garantisce assistenza a persone disabili, anziane, ed a quelle comunque bisognose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso di Fondazione Betania

Piano sanitario, la denuncia del coordinamento cittadino Pd

Quattrocento posti in meno

Il coordinamento cittadino del Pd di Catanzaro, forum tematico sanità e politiche sociali - ha prodotto un documento consegnato ieri al Guglielmo nel corso dell'iniziativa con il segretario della Cgil Susanna Camusso. Nel documento si evidenzia tra l'altro come: «Il Piano sanitario di Rientro calabrese impone un indice di 3,2 posti letto per mille abitanti, quando, sul piano nazionale, la recente spending review sanitaria ha portato questo indice al 3,7 per mille abitanti. Per questo riteniamo che la spesa sanitaria non debba coincidere con il taglio dei servizi e, nella fattispecie, dei posti letto nelle strutture pubbliche».

«A Catanzaro in particolare, città di servizi, il ridimensionamento, per esempio, costa circa quattrocento posti di lavoro. Riteniamo quindi opportuno che l'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio riacquisti i posti letto per le malattie acute, nell'interesse della cittadinanza e che il Policlinico Mater Domini, in quanto policlinico dell'intera regione compartecipi con tutte strutture sanitarie calabresi nella assegnazione dei posti letto e non con la sola struttura ospedaliera del Pugliese-Ciaccio».

«Nella fattispecie, sempre con l'intento di difendere la Facoltà di Medicina dell'università Magna Graecia di Catanzaro, occorre tutelare la presenza dell'unica Unità di Cardiocirurgia pubblica della Calabria che oggi è allocata presso il Policlinico Universitario di Mater Domini a Catanzaro».

Secondo l'accusa non incaricarono lo Spisal a effettuare i controlli nella struttura

Asp, chiuso il cerchio per due

Cirillo e De Vito avrebbero agevolato una cooperativa catanzarese

SECONDO la ricostruzione delle accuse avrebbero agevolato una cooperativa che, non venendo sottoposta ai dovuti controlli, continuò la sua attività nonostante la struttura non fosse idonea al punto da essere in seguito sottoposta a sequestro.

Il sostituto procuratore Carlo Villani ha emesso un provvedimento di chiusura delle indagini nei confronti di Bernardo Cirillo, direttore sanitario dell'Unità operativa Medicina del Lavoro, Spisal, dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, e Giuseppe De Vito, direttore dell'Unità operativa igiene e sanità pubblica, Uoisp: concorso in abuso d'ufficio e falso l'ipotesi di reato contestata.

Al centro delle indagini la "Cooperativa Meridionale Laterizi Antiche Terre" che, negli ultimi mesi del 2008, non avrebbe ricevuto le necessarie e doverose visite ispettive per le verifiche della sicurezza dei luoghi di lavoro. Il direttore sanitario dell'Unità operativa Medicina del Lavoro, Spisal, dell'Azienda sanitaria provinciale, Cirillo secondo le ipotesi d'accusa a lui ascritte, «omise di incaricare personale dello Spisal, unico competente» ad effettuare i controlli, ma delegò verbalmente De Vito, «del diverso ufficio Uoisp - sottolinea il pubblico ministero - a svolgere il controllo ispettivo presso i locali della predetta Scarl, controllo che si concludeva con la redazione di

un atto falso». «Completamente falso» lo definisce il sostituto procuratore nel capo di imputazione «nel suo contenuto».

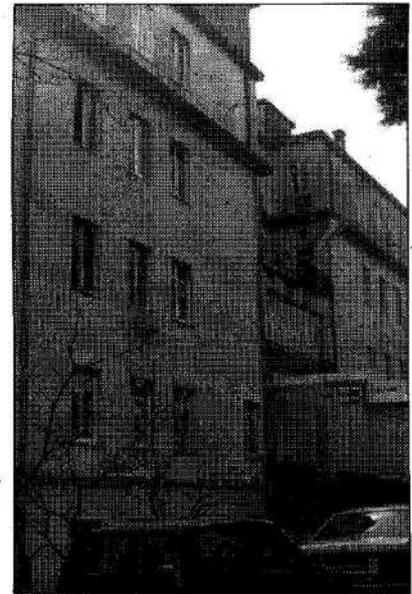
Un documento nel quale si affermava che l'Uoisp aveva effettuato il 28 novembre 2011 un'ispezione presso i locali della "Cooperativa Meridionale Laterizi Antiche Terre" di via Conti Ruffo «e che erano stati eseguiti i lavori di ristrutturazione igienico sanitaria all'epoca richiesti dal suo ufficio».

Un documento, ancora, sempre stando alla ricostruzione delle accuse, che sarebbe stata «assolutamente falso, poiché in data 6 aprile 2009 lo Spisal dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro rilevava luoghi e attrezzature non idonee alla sicurezza sui luoghi di lavoro tanto da denunciare - si legge nel capo di imputazione - il rappresentante legale della predetta società cooperativa per ben 5 ipotesi di reato e sottoporre a sequestro preventivo d'urgenza (poi convalidato dall'autorità giudiziaria) tutta la struttura prima ritenuta idonea da De Vito».

Ora, dopo il provvedimento di chiusura delle indagini, gli indagati avranno venti giorni di tempo per chiedere di essere sentiti dal magistrato o produrre atti a difesa e rispettivi legal memorie difensive prima che la Procura proceda con la richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione delle accuse.

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



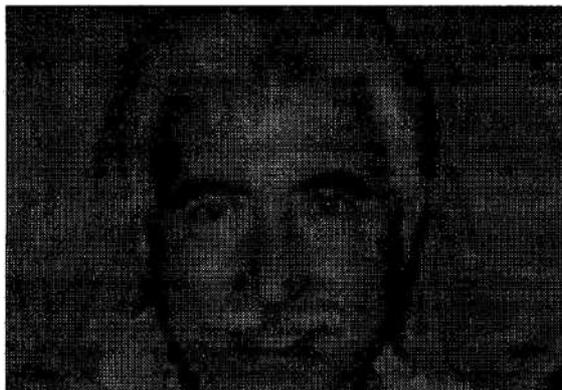
La sede dell'Azienda sanitaria provinciale

Taverna. Il dg Mancuso con il presidente Talarico Sopralluogo nei locali del polo sanitario

di ROSANNA BERGAMO

TAVERNA - A margine dell'incontro con i sostenitori dell'Udc del territorio Presilano, promosso nella cittadina pretiana dal coordinatore della locale sezione Carmine Scumaci, Francesco Talarico, presidente del Consiglio regionale e Gerardo Mancuso, direttore generale della Asp di Catanzaro, hanno effettuato un sopralluogo nei locali del Polo Sanitario che serve i centri dell'hinterland. Accolti dal neo responsabile sanitario della struttura Aldo Infelise, dai sindaci di Pentone, Sorbo San Basile e Taverna, rispettivamente Raffaele Mirenzi, Sergio Cosentino ed Eugenio Canino, dall'amministratore comunale di Albi, Domenico Bevacqua, dai medici di base operanti nel territorio Antonio Fratto ed Annarita Ritacco e da alcuni dipendenti della struttura, i due hanno potuto rendersi conto delle eccellenze ed, al contempo, delle criticità di un Polo che serve un gran numero di utenti, da anni punto di riferimento sanitario imprescindibile per le comunità Presilane. Tanti gli aspetti analizzati durante la visita, dalla necessità di poter nuovamente usufruire del servizio specialistico di radiologia, sospeso da anni e per il quale sembra si profili un reintegro nell'organico già dal prossimo aprile, alla possibilità di sfruttare al meglio gli spazi inutilizzati ed ancora a disposizione della struttura. Prospettata a Talarico e Mancuso anche l'eventualità di dislocare, all'interno del Polo, anche i servizi di 118 e guardia medica, soluzione questa che comporterebbe, oltre che un considerevole risparmio, un'agevolazione non da poco per i fruitori che godrebbero dei servizi sanitari in un unico ambito. Tra le altre impellenze del Polo, sanitari ed amministratori, hanno certamente messo al primo posto la dotazione di un defibrillatore, strumento salvavita indispensabile in una struttura volta alla salvaguardia della salute di un gran numero di utenti. Talarico e Mancuso, soddisfatti per l'andamento della struttura, hanno garantito un impegno massimo per il potenziamento di un Polo, che, soprattutto nei mesi invernali, offre agli utenti servizi sanitari indispensabili, evitando loro di recarsi nei presidi del capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aldo Infelise

Quale la situazione dopo i due anni della commissione antimafia della cui azione ufficialmente nulla si sa?

Asp, promemoria alla Bernardi

Alcuni problemi che il neocommissario straordinario dovrebbe subito affrontare

“La costruzione del nuovo ospedale è ormai la madre di tutte le questioni

Dai nodi del personale fino alla regolare attività operatoria. Ecco le priorità”

di FRANCESCO PRESTIA

PRIMA l'annuncio della sua nomina (l'abbiamo dato proprio in esclusiva), poi il suo insediamento, seguito, apprezzabilmente, dall'incontro con i giornalisti. Un segnale, questo, che fa ben sperare dopo due anni di pressoché totale black out informativo imposto dalla commissione straordinaria antimafia che, terminato il suo lavoro, se n'è andata, insalutata ospite, senza avvertire il dovere di illustrare all'opinione pubblica vibonese, sia pure per sommi capi, in che modo avesse onorato il suo mandato, quali problemi avesse risolto, quali servizi avesse rilanciato.

Quali dunque i problemi che attendono soluzione dal neo commissario straordinario Maria Pompea Bernardi? Poiché nei suoi primi giorni vibonesi la professionista calabrese venuta da Parma, non avrà potuto, verosimilmente, avere contezza esaustiva della complessità e della gravità della situazione in cui versa la nostra sanità, ci permettiamo, a nome anche dei cittadini-utenti, di sottoporre alla sua attenzione alcune delle maggiori questioni che, a detta degli stessi operatori sanitari, impediscono all'azienda di offrire ai vibonesi servizi quanto meno dignitosi. In questa disamina, oltre che dalla nostra modesta e quasi quotidiana osservazione, ci siamo fatti guidare da questi problemi li conosce bene perché li vive ogni giorno sulle proprie spalle, dunque medici, infermieri, sindacalisti del comparto.

La “madre di tutte le questioni” è senz'altro quella relativa alla costruzione del nuovo ospedale. Si dirà: ma in questo il commissario non ha competenza, visto che dipende tutto dalla Regione. Ed è vero, ma è altrettanto vero che un'attenzione costante, quotidiana (spasmodica verrebbe da dire) di chi oggi guida l'Asp circa il regolare prosieguo dell'iter burocratico (già insopportabilmente lungo) servirebbe non poco all'effettivo e più sollecito raggiungimento dell'obiettivo. L'opinione pubblica locale, insomma, si aspetta che Maria Bernardi sia un po' (absit iniuria verbis) il “cane da guardia” degli interessi sanitari dei cittadini vibonesi, pronta ad “azzannare”, cioè a denunciare pubblicamente ogni eventuale ostacolo o ritardo, da qualsiasi parte dovesse provenire, senza sconti per nessuno, a qualsiasi livello.

Un secondo problema riguarda l'ospedale Jazzolino e si può dividere in vari sottoproblemi. Innanzi tutto serve colmare le carenze, quanto meno quelle più gravi, del personale medico e paramedico in anestesia, ortopedia, urologia, radiologia. In particolare, la mancanza di anestesisti riverbera i suoi effetti a cascata sull'attività operatoria dei reparti, che ne viene pesantemente condizionata, e a volte inibita. Lo sa la dirigente venuta da Parma che a Vibo è abnorme la sproporzione tra la percentuale di personale sanitario e di quello amministrativo, a tutto vantaggio di quest'ultimo? Secondo gli stessi medici dello Jazzolino, per

un'attività operatoria regolare tranquilla servirebbero altre otto unità ma almeno quattro sono indispensabili.

Non ci si venga a dire che mancano i soldi, che ci sono i diktat del piano di rientro... Intanto, secondo gli medici dello Jazzolino, varie unità si potrebbero reperire a costo zero: sono i medici, ma soprattutto gli infermieri e ausiliari “imboscati” nei vari uffici (sede centrale e strutture periferiche) che resistono tetragoni ad ogni tentativo di riportarli in corsia. In tempi di abbondanza di personale ciò non creerebbe problemi ma questi sono tempi di emergenza, non di abbondanza e dunque servirebbe agire con fermezza. Il commissario Bernardi potrebbe farlo tranquillamente perché ha un grosso vantaggio: non deve rispondere alle sollecitazioni o raccomandazioni di questo o quel politico...

E poi c'è un'altra considerazione: la Bernardi, all'indomani del suo insediamento ebbe a confidare al cronista di aver ricevuto ampie assicurazioni di sostegno dal governatore Scopelliti in persona. Sostegno significa, evidentemente, anche autorizzazioni nel campo della spesa aziendale dunque, se tanto mi dà tanto, si spiega il ragionevole ottimismo espresso dalla Bernardi sulla possibilità diappare in tempi rapidi le falle più gravi della sanità vibonese.

C'è poi, sempre allo Jazzolino, un particolare del quale non sappiamo se qualcuno l'abbia messa al corrente ed ha a che fare con una migliore funzionalità dell'attività ospedaliera. Parliamo della

coabitazione tra reparti e attività ambulatoriali per gli esterni. Basta recarsi un giorno qualsiasi in ospedale per rendersi conto del problema: tanti, spesso troppi, utenti che fin dal mattino si ammassano, quasi sempre vociando, nei piani di degenza dove sono ubicati gli ambulatori. Un tipo

di organizzazione che costituisce un oggettivo ostacolo per i sanitari nello svolgimento del loro normale lavoro ospedaliero. «La soluzione – commenta un primario – è semplice: delocalizzare gli ambulatori fuori dall'ospedale. Non ci sarebbero problemi se gli spazi interni dello Jazzolino fossero quelli di tanti altri nosocomi italiani. Qui invece, purtroppo, la situazione logistica è molto infelice e così dobbiamo convivere faticosamente con questo quotidiano assediamento di utenti. Non se ne può più».

Altro problema che la dice lunga sulla razionalità dell'organizzazione interna: manca fisicamente nell'ospedale Jazzolino un servizio farmacia. Eh sì, perché esso è allodato presso il nosocomio di Soriano per cui accade che, al di là del rifornimento programmato di farmaci e quant'altro, quando un medico, o un reparto, ha bisogno urgente di qualcosa si deve mandare in tutta fretta un furgone a Soriano, con spreco di risorse e utilizzo di personale. Non siamo tecnici di organizzazione ospedaliera, non sappiamo dunque se tale organizzazione sia funzionale (a che cosa poi?), allo Jazzolino comunque ci dicono che una cosa simile si riscontra solo all'ospedale di Vibo. E segna-

liamo al commissario Bernardi la ricorrente carenza, spesso lamentata dai medici, di strumentari operatori di base e perfino di semplice materiale di consumo... Ancora: come la mettiamo con l'esiguità dei posti letto in medicina, o cardiologia o chirurgia? Quelli attuali, trattandosi di un ospedale provinciale, sono chiaramente insufficienti.

«Lo Jazzolino – argomenta, poi, non senza ragione un altro primario – deve acquistare il suo ruolo di centralità per il territorio». Ma come si concilia questo con il persistente depauperamento sanitario del nosocomio? Da tempo infatti allo Jazzolino non esistono i reparti di urologia e di otorinolaringoiatria né (più di recente) di oculistica e di nefrologia. Domanda: è concepibile che un ospedale provinciale ne sia sprovvisto? E' concepibile che di queste specialità mediche non vi sia almeno un ambulatorio che sia attivo h 24? E se per urologia ci si deve recare a Tropea, per un intervento otorino bisogna andare addirittura fuori provincia... Domanda, anche un po' retorica: per chi sovrintende alla sanità calabrese i diritti sanitari dei cittadini vibonesi sono forse meno importanti di quelli di altre province?

«Un ospedale come questo – rincara la dose un dirigente medico – non può non avere al suo interno l'oncologia. Quello ammalato di tumore è un paziente "multi task", ha cioè bisogno dell'impegno professionale integrato di vari specialisti che solo qui allo Jazzolino si possono avere». Ultime due segnalazioni, che attengono precipuamente all'azione del commissario straordinario: la persistenza delle liste d'attesa, soprattutto in alcuni particolari servizi, e la riqualificazione del personale, per la quale per altro sembra che la Bernardi si sia già attivata.

Questi dunque alcuni dei problemi (ne esistono naturalmente di altri) sui quali nei prossimi mesi si misurerà la reale capacità del commissario d'incidere, d'invertire la tendenza. E' chiaro che nessuno si aspetta miracoli immediati ma segnali, anche piccoli, questo sì. Il sostegno che, a suo dire, le è stato assicurato dal governatore Scopelliti dovrebbe indurre un po' all'ottimismo. I vibonesi però, ormai scottati da tante delusioni, da troppi impegni disattesi, non si mostrano molto fiduciosi: «Non la faranno lavorare, la costringeranno a lasciare» - questo il commento più benevolo che abbiamo ascoltato negli stessi ambienti dell'Asp. Alla Bernardi il non facile compito di farli ricredere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Pompea Bernardi, neocommissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale. A lato l'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia



RASSEGNA STAMPA DEL 15/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Quotidiano della Calabria ed. Catanzaro e Crotona
Quotidiano della Calabria ed. Reggio e provincia
Quotidiano della Calabria ed. Vibo e provincia
Corriere della Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.